CRONACA CITTADINA

Gli accertamenti sui redditi denunciati nella "Vanoni,,

Da 42 contribuenti evasi 3 miliardi e mezzo

Complessivamente hanno dichiarato 520 milioni: il nuovo imponibile stabilito d'ufficio in 4 miliardi - Quasi ultimata la distribuzione dei moduli per la dichiarazione del 31 marzo

I funzionari dell'ufficio imposte di via Roma — ci ha dichiarato stamane il direttore dott. Arrosiuto — hanno condotto a termine l'indagine fiscale svolta a carico di 48 tra i più grossi contribuenti dell'imposta Vanoni nella nostra città.

Questo gruppo di persone aveva dichiarato complessivamente un reddito di 520 milioni di lire. In seguito alle indagini svolte dall'ufficio delle imposte saranno invece tassate per un reddito complessivo di circa 4 miliardi. L'evasione accertata per questi 48 contribuenti ammonterebbe cioè a circa 3 miliardi e mezzo di lire.

A ognuno di essi — seguendo la procedura stabilita dal ministero delle Finanze — verrà ora inviata una nuova cartella delle imposte nella quale è segnato il reddito accertato d'ufficio. Se il contribuente accetta la nuova cifra il reddito viene senz'altro iscritto a ruolo. Se invece lo contesta l'iscrizione a ruolo viene temporaneamente sospesa in attesa dell'esito del ricorso.

Nel mese di febbraio — com'è noto — l'ufficio delle imposte aveva già preso in esame un primo gruppo di grossi contribuenti. Si trattava di 28 persone che complessivamente avevano denunciato 489 milioni di reddito e che, dopo l'indagine condotta dai funzionari delle imposte, erano state tassate per 2 miliardi e 650 milioni: 2 miliardi e 61 milioni in più della cifra denunciata. La nuova cartella a questo primo gruppo di contribuenti è già stata inviata una quindicina di giorni fa. Sinora risulta che uno solo ha già accettato la cifra stabilita dall'ufficio: aveva denunciato un reddito di 12 milioni ed è stato tassato per trenta.

Ultimato il lavoro di revisione a carico del primo gruppo di grossi contribuenti si sta ora procedendo — ci ha dichiarato il dott. Arrosiuto — all'esame della veridicità di altre centinaia di dichiarazioni che si riferiscono ai redditi più elevati. L'indagine proseguirà sino all'esaurimento di tutte le pratiche in modo da scoprire tutti gli evasori. Per questa revisione — è noto — l'ufficio delle imposte ha a disposizione quattro anni di tempo.

La ditta che ha ricevuto dal Ministero delle Finanze l'appalto per la distribuzione dei moduli Vanoni per la denuncia dei redditi del 1951 che deve essere effettuata entro il 31 marzo, sta intanto ultimando la spedizione degli stampati all'indirizzo nominativo dei 180 mila contribuenti torinesi che hanno presentato la denuncia nell'ottobre scorso. Sinora sono stati spediti 170 mila moduli. Per la fine della settimana si conta di inoltrare gli ultimi 10 mila. Il lavoro di stampa delle fascette degli indirizzi e di spedizione ha richiesto circa un mese. Come è noto, il modulo viene inviato all'indirizzo di tutti coloro che lo scorso anno hanno presentato denuncia; siano stati o no tassati. Gli altri, cioè coloro che quest'anno sono tenuti a presentare la denuncia per la prima volta, dovranno procurarsi il modulo richiedendolo all'ufficio delle imposte o acquistandolo presso le tabaccherie.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 10,3; minima 4,2; media 4,5; temperatura alle ore 8 di stamane: 4,4; umidità 100 %; pressione 732,8. — **PREVISIONI:** Cielo nuvoloso e coperto. Visibilità discreta, banchi di nebbia in serata.

Donna morta di morbo giallo

Un'inchiesta ordinata dalla Procura di Vercelli - Nel pomeriggio si svolgerà l'autopsia per scoprire le cause del decesso

L'autorità giudiziaria di Vercelli ha chiesto l'intervento dei periti settori dell'Istituto di medicina legale del Valentino per risolvere, con l'aiuto della scienza, un difficile caso presentatosi in quella città. Una donna è deceduta in circostanze misteriose. Tutti gli esperti sono d'accordo nel ritenere che si tratti di un nuovo caso di morbo giallo, in tutto simile ed uguale a quelli riscontrati tempo addietro a Varese. Com'è noto, in quest'ultimo centro erano decedute a breve distanza l'una dall'altra sette persone. Alcuni medici erano comparsi sul banco degli imputati. Dopo la condanna inflitta dal Tribunale, la Corte di Appello di Milano aveva pronunciato l'assolutoria piena di tutti gli imputati.

Il fatto avvenuto a Vercelli ha destato dolorosa impressione nella città. La signora, dopo una particolare cura, è entrata improvvisamente in stato di coma ed è deceduta senza riprendere conoscenza. Quando era in agonia il suo volto e tutto il corpo assunsero una [illegible] colorazione giallastra. Il Procuratore della Repubblica di Vercelli, dottor Raffaello Lombardi, si è subito interessato della vicenda. Il prof. Sergio Tovo esaminerà nel pomeriggio la salma della sventurata. In seguito al referto del perito si inizierà la regolare istruttoria. Alcuni medici sono già stati interrogati.

Identificati i due rapinatori

La polizia ha identificato gli aggressori della negoziante Rosa Novarese, rapinata l'altra mattina di 85 mila lire. Per fuggire, i banditi si servirono di una macchina di cui si conosce il numero di targa. L'auto è di Genova e l'arresto dei due è imminente.

Continuano i lavori al congresso universitario

Sono continuati stamane i lavori del primo congresso nazionale della stampa universitaria. I delegati hanno discusso le relazioni sui «Problemi generali» illustrate ieri e pubblicate in una speciale edizione quotidiana di Ateneo. Nel pomeriggio saranno svolte tre relazioni sulla deontologia del giornale universitario; «Aspetti tecnici e redazione» (Doglio); «La terza pagina» (Bassani); «Lo sport» (De Martino).

Sindacalisti in Municipio

Da ieri sono ospiti di Torino i componenti il Comitato direttivo della Federazione italiana dei metalmeccanici, aderente alla Cisl. Con loro sono Konrad Ils, segretario della Federazione internazionale, e Victor Reuther segretario del Sindacato dei lavoratori dell'automobile degli Stati Uniti. A mezzogiorno gli ospiti sono stati ricevuti in Municipio dal Sindaco.

Cadavere ritrovato nel bacino d'una centrale

Nel bacino della centrale elettrica di Cimena è stato ripescato, a mezzanotte, il cadavere di un uomo. Il poveretto veniva identificato per il contadino Giovanni Alifas, di 64 anni, abitante a S. Raffaele Cimena, presso Chivasso. Egli era scomparso da casa l'otto marzo e finora tutte le ricerche erano state vane. Dalle prime indagini sembra che il contadino si sia gettato nel canale che porta le acque alla centrale, e che il suo cadavere vi sia rimasto fino a stamatte, fermo trattenuto da qualche griglia.

PASSATEMPI

	1	2	3	4	5	6	7
1							
2		O				O	
3							
4				O			
5							
6		O		O		O	
7							

Orizz.: 1. La città del giglio; 2. Rabbia; 3. Garage per carrozze; 4. Uno struzzo - Cuore poetico; 5. Gli iniziati; 7. Dispense.

Vertic.: 1. Curialesco; 2. Assalgamo; 3. Sposto; 4. Lunghi periodi; 5. Compa[illegible] le morti; 6. Un tris di lecca; 7. Illustre.

Soluzione del gioco precedente:

Cancellando: 1. Casa; 2. Toro; 3. Papa; 4. Arte; 5. Barra; 6. Assia; 7. Unni. Resta: «Il genio non è che l'ingegno d'un uomo morto».

TEATRO CARIGNANO. — La Compagnia di prosa di Memo Benassi va da stasera in scena con una ripresa: «Mister Wu» 3 atti di H. M. Vernon e H. Owen. Domani serata in onore di Benassi con «Spettri» di H. Ibsen. Prenotazione biglietti al salone «La Stampa» via Roma, tel. 53-113.

Cineclub della domenica. — Inizierà la sua attività con «Il silenzio è d'oro» di René Clair, domenica alle ore 10, al cine Statuto. Abbonamento per quattro domeniche L. 100. Seguiranno «La grande illusione» di Renoir, «Senza pietà» di Lattuada, «I bambini ci guardano» di De Sica.

Motivi dell'assolutoria data dalla Corte di Bologna

L'innocenza di Grande spiegata dalla sentenza

Confermata l'ipotesi del "terzo uomo", la tragedia di Bangkok ripiomba nel più fitto mistero - Stamane l'ex-diplomatico si è recato a Palazzo di Giustizia dal Presidente Muggia

A tre mesi di distanza dalla pronuncia della Corte d'Assise è stata depositata alla Cancelleria giudiziaria di Bologna il testo della sentenza che, dopo tredici anni, chiude il processo contro Ettore Grande per la tragedia avvenuta il 26 novembre 1938 a Bangkok.

Il Grande è stato assolto per non aver commesso il fatto e la sentenza — 272 pagine manoscritte, stilate dallo stesso Presidente della Corte, dott. comm. Giovanni Battista Germano, assistito dal consigliere di Corte d'Appello dott. Domenico Bonfiglio — non esclude né l'ipotesi del suicidio, né quella dell'omicidio, ma ritiene la prima molto probabile e la seconda soltanto possibile. Il documento ha una parte introduttiva nella quale è rifatta la storia del dramma e le precedenti vicende giudiziarie dell'imputato dalla condanna di Ettore Grande a Torino a 24 anni di reclusione alla sua assoluzione per insufficienza di prove a Novara. Dopo un accurato esame delle risultanze dei periti e delle numerosissime testimonianze, la sentenza s'addentra nella sostanza del problema e pone al centro della ricerca l'influsso nefasto dell'ambiente e lo stato di depressione morale e psichica della Virando a Bangkok, basandosi soprattutto sulla deposizione dello psichiatra prof. Boschi. Questi aveva affermato che la propria figliola era stata costretta al rimpatrio perchè affetta da «cacofonia tropicale» — il cosiddetto «cafard» —, una malattia che ha come caratteristica lo smorzamento della gioia di vivere e fa del colpito un rinunciatario e, in taluni casi, può spingere al suicidio.

Infine i giudici hanno contemplato la possibilità di un omicidio da parte di un «terzo uomo», affermando che la ipotesi non si può ripudiare tenendo conto delle particolari esaltazioni morbose che colpiscono talora gli indigeni.

E' chiaro quindi che, se la sentenza risolve il problema giuridico circa la responsabilità del Grande, rimane però insoluto il mistero sulla tragica fine della Virando.

Stamane Ettore Grande, dopo aver appreso dai giornali che era stata depositata la sentenza che l'aveva assolto, si è recato al Palazzo di Giustizia per rendere visita al presidente di Sezione di Corte d'Appello, comm. Muggia. Il magistrato era stato uno dei testimoni a difesa sentiti al processo di Bologna. Dopo un breve colloquio, l'ex-diplomatico ha acconsentito di buon grado a lasciarsi fotografare e ha dichiarato di voler presto riprendere la sua attività, preferibilmente nella carriera diplomatica. Ha aggiunto tuttavia di non aver ancora preso decisioni definitive.

La vicenda Starace alla Procura generale

Il procedimento per falso contro l'avv. Starace, figlio del noto gerarca fascista, è stato avocato dalla nostra Procura Generale. La prima parte dell'istruttoria era stata compiuta dall'autorità giudiziaria di Ivrea. Il provvedimento è stato preso per accelerare il corso dell'inchiesta.

Dopo il fallimento dichiarato dal Magistrato

Mandato di cattura contro due negozianti

Con sentenza di ieri il Tribunale ha dichiarato il fallimento di Camillo Spada e di Lorenzo Calorio i quali esercivano in via Bruino il commercio dei generi alimentari e sotto la sigla di una ipotetica società REDAT. La ditta aveva in breve tempo allacciato intensi rapporti coi fornitori: acquistava, pagando con piccoli anticipi, i più disparati generi di merci che poi rivendeva subito a prezzo inferiore di quello d'acquisto. Il sistema aveva funzionato senza intoppi per un po' di tempo, ma poi la Procura della Repubblica aveva dovuto ascoltare e raccogliere denunzie da parte di diversi danneggiati.

Primo in ordine di tempo il fatto esposto da un dipendente della ditta, tale Francesco Robazza, il quale per assumere l'impiego di magazziniere aveva dovuto versare una cauzione di 30.000 pesos argentini, valuta di cui i due soci si erano impossessati illegalmente e non avevano più restituito. Seconda denuncia fu quella della società Cirpa, che aveva fornito un notevole quantitativo di pasta; terza quella della ditta Antonio Perelli che aveva venduto alla Redat una partita di formaggi per 700 mila lire e poi aveva constatato come la merce veniva offerta su piazza a prezzi inferiori a quelli d'acquisto. La Procura, di fronte a tale complesso di gravi fatti svoltisi però nell'orbita di una attività commerciale, ha creduto necessario di promuovere la dichiarazione di fallimento dei due soci, sollecitando pure l'emissione di ordine di cattura contro gli stessi. La sentenza del Tribunale ha accolto l'istanza della Procura: curatore è stato nominato l'avv. Cesare Segre.

Al passaggio a livello di Chivasso

Moto sfasciata contro le sbarre

Un uomo in motocicletta è uscito quasi incolume da un incidente che poteva avere conseguenze gravissime. Il cinquantaquattrenne Chiaffredo Sobrero, abitante in via Cigna 37, veniva ieri sera da Chivasso verso la nostra città in motocicletta. Erano le 22. Giunto in località Casablanca, dove la strada incrocia la linea ferroviaria, non si avvedeva, a causa dell'oscurità, che le sbarre del passaggio a livello erano abbassate per l'imminente arrivo di un convoglio, ed andava ad urtare contro di queste con estrema violenza. Nel cozzo picchiava con il volto e veniva sbalzato di sella a terra, dove rimaneva esanime.

Subito soccorso, era trasportato all'ospedale di Chivasso e di qui, sembrando egli in condizioni molto gravi anche per il fatto che non era in grado di parlare, un'autoambulanza della Croce Rossa lo portava all'ospedale Maria Adelaide. Il suo stato è andato migliorando durante la notte: secondo il referto medico, egli non ha riportato nel pauroso incidente che un lieve «choc» e contusioni di lieve entità, tanto che potrà presto essere dimesso.

L'italo-egiziano [illegible] Merulla con il suo fido cane lupo:

Il giro del mondo inseguendosi in bicicletta

L'avversa sorte di un attore italo-egiziano: derubato a Milano della sua macchina è giunto a piedi a Torino mentre il collega indiano è già a Parigi

Due giovani «globe-trotters» stanno giocando a rincorrersi attorno al mondo. Evidentemente, c'è un destino che spinge gli spiriti avventurosi l'uno incontro all'altro: Vincenzo Merulla, italiano ma nato in Egitto 31 anni fa, attore cinematografico sotto il nome di Tino Parri era partito da Alessandria d'Egitto per compiere il giro del mondo in bicicletta, portando con sè il magnifico cane lupo Kim, allievato della polizia egiziana di Fayed. A Roma, il Merulla incontrò Maleti Narashiman: un giovane professore di storia e geografia dell'università indiana di Madras, il quale nel frattempo, pure in bicicletta, aveva attraversato Pakistan, Afganistan, Iran, Turchia ed era poi arrivato in Italia in piroscafo. I due, visto che lo scopo era comune, si unirono e partirono assieme. A Tarquinia, il primo guaio: la «bici» del Merulla si sfasciò ed il giovane, con il cane, prosegue a piedi. L'appuntamento con l'indiano è a Milano, ma Merulla raggiunge l'amico più al passo della Futa: il Maleti è sofferente ad un piede e si trascina penosamente.

A Milano, secondo guaio. Vincenzo Merulla riceve in regalo una bicicletta da una ditta; un commerciante indiano, W. Assomull offre un motorino, che viene subito applicato. Felice, Merulla va alla «Casa dello scout», in via Burigozzo 11, dove è ospitato; lascia il ciclomotore nel cortile; quando torna non c'è più..., è stato rubato durante la sua assenza di pochi minuti.

L'indiano Maleti riparte da solo ed ora si trova in Svizzera. L'appuntamento con l'amico questa volta è per fine mese a Parigi. Intanto, Merulla e Kim sono arrivati a Torino, a piedi da Milano. Ora sono entrambi ospiti dell'Interfacoltà universitaria. Ma si tratta di proseguire, per non mancare all'appuntamento e continuare il giro del mondo. Ed è per questo che un gruppo di goliardi si son dati d'attorno per procurare al Merulla una solida e fiammante bicicletta che gli consenta di condurre a termine l'impresa.

Un caso singolare risolto dal Tribunale

Il Ministero del Tesoro condannato a pagare

Un risarcimento di 130 mila lire per un'automobile requisita nel 1944

Un caso completamente nuovo, di cui ha dovuto occuparsi la Magistratura, è stato risolto con recente sentenza del Tribunale (Sez. I; pres. Gay; rel. Mongardi).

Il rag. Attilio Frolla — noto esponente di un partito di sinistra, volendo evitare durante la guerra la requisizione della propria automobile, consegnava la vettura, una Fiat 1500, al cognato G. Cardellino, allora sfollato a San Benigno Canavese. Nel settembre del 1944 una formazione partigiana, nonostante le proteste del Cardellino, s'impossessava della macchina, rilasciando ricevuta a firma di tale Tino Laurenti, che alcuni mesi dopo fu fucilato dai nazi-fascisti.

Finita la guerra il rag. Frolla basandosi sul decreto legge del 1948, chiedeva il risarcimento del danno patito. Non avendo avuto risultato, con citazione del marzo 1951 muoveva causa contro il Ministero del Tesoro. Questo si difendeva sollevando diverse eccezioni: la prima che il decreto legge contempla solo il caso di «volontarie» offerte alle forze di liberazione, mentre che risultava che il Cardellino non soltanto si era opposto alla requisizione, ma in più aveva denunziato persino il fatto al podestà del luogo, in secondo luogo che il buono di prelevamento mancava di attendibilità quanto alla data e soprattutto al nominativo, [illegible] stato sostituito al nome del Cardellino quello del Frolla.

Il Tribunale non ha accolto le obbiezioni del Ministero argomentando che la dizione della legge ammette, data l'eccezionalità del tempo, una interpretazione molto ampia sul punto della presunzione di «volontarietà» e sulle forme delle ricevute rilasciate dalle forze partigiane.

Riconosciuto pertanto il diritto del rag. Frolla al risarcimento, il magistrato ha liquidato il danno nella somma di lire 130 mila, prendendo, come parametro il valore di listino della Fiat 1500 in quell'epoca. Naturalmente la vittoria dell'attore ha significato la condanna del Ministero alle spese di causa, liquidate in 60 mila lire.

Echi di cronaca

BARBIERI-RONDAUDI, via Mazzini 1 ang. v. Lagrange, e G. Barbieri & C., v. Bertholiet 8 ang. v. Belfiore... i negozi specializzati che da 20 anni offrono il completo assortimento delle rinomate stoffe del Lanificio Ermenegildo Zegna & Figli - Trivero, nelle sue caratteristiche marche: «Astrum» Zegna e «Electa» Zegna.

BORLETTI punti perfetti riparazioni gratuite. FIAB Agenzia Provinciale, piazza Castello 9 tel. 45-466. Allo scopo di creare una nota di simpatia intorno alla nostra ditta abbiamo istituito un servizio di riparazioni semi-gratuito per qualsiasi marca e tipo di macchina per cucire stoffa. Ciò verrà da noi eseguito colla massima cura e applicando i prezzi al costo.

CHIROMANTE carismante risolverà indecisioni presenti e future 10-12; 15-19; Adelina, S. Donato 69

Sul «processo di Gesù» parlerà questa sera alle ore 21, l'avvocato Chauvelot, in via Lagrange 20, sede dell'«Unione cattolica del Vangelo».

Mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari, dopo una vita dedicata con rare virtù di bontà e rettitudine al lavoro e alla famiglia, l'anima eletta di

Mario Maurizio de Mohrenfeld
di anni 48

Lo piangono per l'immatura perdita la moglie Margherita Garino, la sua diletta Lauretta, il papà, la sorella Angelina, i fratelli: Pierino, Emilio con la moglie Stella Buda e piccoli Armando e Adriana, Guido con la moglie Franca Fagnola e piccolo Gilberto, le cognate: Maria ved. Cagnola e figlia, Gina Frisco con il marito e figlio, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 14 alle ore 14.30, partendo dall'abitazione del caro Estinto, via Salvatore Farina n. 1.

La cara salma proseguirà per Cambiano, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La presente serve di partecipazione e si ringrazia sin d'ora quanti vorranno unirsi alla mesta cerimonia.

La Ditta Maurizio Frisco - Macchine Utensili - Torino, partecipa con vivo cordoglio all'immatura scomparsa di MARIO MAURIZIO DE MOHRENFELD, fratello del Titolari.

Amministrazione, Direzione e Personale del Consorzio Agrario Provinciale di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa e immatura perdita del loro caro congiunto MARIO MAURIZIO DE MOHRENFELD, da molti anni collaboratore ed amico fedele ed affezionato.

L'unica lettera d'amore

— Laura — mi dice mio marito — mi viene in mente una cosa strana, ed è che tu non mi hai mai scritto una lettera d'amore, nè io a te. E dire che il nostro è stato ed è un matrimonio d'amore!

— Ma è appunto per questo — rispondo. — Il nostro fidanzamento è stato rapido come il lampo e dopo sposati non ci siamo lasciati mai, neppure per un giorno...

Nel dire così sento e comunico a mio marito quel fremito di dolce tenerezza, quel palpito di perfetto accordo che è la nostra felicità. Ma nello stesso tempo mi balena nella mente un ricordo: una lettera d'amore io l'ho pur scritta! Mi mordo la lingua e m'impongo di tacere. Lo so, Laura, dico a me stessa, che per te è un sacrificio grande non dire tutto a lui, ma questa volta è necessario; quel ricordo non riguarda che te stessa.

Si tratta di parecchi anni fa, ero giovane giovane, allora, e la mia vita non era gaia, orfana di madre com'ero, con un padre eccezionalmente severo. Povero papà, egli doveva avere soprattutto la paura di lasciarmi nel bisogno, perchè oltre a imporsi tutte le faccende domestiche, mi aveva anche impiegata in un ufficio di rappresentanza di cui il titolare era un suo vecchio amico. Cosicchè io non avevo tempo per nulla, nè per leggere, nè per divertirmi, nè per sognare, neppure per coltivare amicizie femminili. Mi sentivo terribilmente sola senza Cristina, una mia vicina di casa, l'unica ragazza che potevo frequentare, e questo per la buona ragione che, paralizzata fin dalla nascita, la poveretta non usciva mai. Queste mie continue occupazioni e il timore che avevo di scontentare mio padre, non m'impedirono tuttavia d'innamorarmi o, meglio, di credere d'innamorarmi di un collega. Era un biondino smilzo, di aspetto grazioso, bianco di pelle come una donna e con occhi di un celeste gelido. Mi guardava ogni tanto con una strana attenzione e ciò bastava perchè io credessi fermamente anche lui. E la sera trovavo sempre un minuto di tempo per filare da Cristina e farle le mie confidenze.

— Mi guarda, mi guarda!

— Buon segno, questo. Ma non ti dice mai nulla?

— Oggi si è avvicinato, sembrava che volesse dirmi qualcosa, ma poi...

— E' timido — diceva Cristina — povero ragazzo, è terribilmente timido. — Perchè non gli scrivi tu?

— Io? Che dici mai? Sarebbe pazzesco.

— Ma niente affatto! Sono pregiudizi antiquati quelli che obbligano una ragazza che arde d'amore ad aspettare la dichiarazione dell'uomo il quale non osa farla per timore di essere respinto. Una ragazza moderna non deve avere di questi scrupoli; che male c'è nel dire a un giovane che l'ami?

Io restavo sbalordita, ma Cristina credeva fermamente in quel che diceva; ella leggeva tanti romanzi d'amore!

— Io non potrei mai — balbettavo — io non oserei mai dire una simile parola...

— Ma scrivergliela potresti, no? Sì, Laura, una lettera in cui tu dici francamente il tuo stato d'animo. Credimi, è una sciocchezza rinunciare all'amore per un ritegno male inteso. [illegible] Non fare la sciocca, Laura!

La lettera d'amore fu così concepita, scritta e riscritta una dozzina di volte nel tinellino di Cristina, mentre eravamo sole e [illegible] Cristina teneva a mano ci fu di grande aiuto. Poi l'andai a spedire. Ero turbata, tremavo, ma ricordo che provavo anche una deliziosa sensazione di trionfo, come di trovarmi sull'orlo di un abisso e di sentirmi volando.

Due sere dopo rincasavo, quando, sbucando improvvisamente da un portone vicino dove sembrava essere stata in attesa fino a quel momento, una signora mi sbarrò il passo.

— E' lei la signorina Laura Conti?

La sua voce era bassa, sgradevole...

Stupefatta, alzai gli occhi su di lei. Era una donna un po' grossa, vestita giovanilmente di blu, con un minuscolo cappellino bianco sui capelli accesi. I suoi occhi erano neri, duri, pieni di un'espressione rabbiosa e beffarda...

— Sì — mormorai sgomenta — sono io. Che cosa vuole da me?

Con le sue grosse mani dalle unghie orribilmente smaltate in rosso-sangue la donna aprì la borsa, ne trasse una carta e me la mise sotto il naso. Era la mia lettera d'amore. A me parve che il mondo si fermasse all'improvviso, che il cielo diventasse oscuro e le persone che mi passavano vicine fossero contorte, orribili.

— La riconosce per sua?

— Sì... ma perchè l'ha in mano lei?

Parlavo con un fil di voce, come una moribonda; in realtà aspettavo che un fulmine m'incenerisse. Lei si mise a ridere sguaiatamente.

— L'ho io perchè io sono la fidanzata, capito? E la posso la ritiro io. Ero proprio curiosa di vedere in viso una ragazza così sfacciata da scriver per la prima a un uomo chiedendogli amore. Ma di dove esce lei? Come l'hanno educata? Da che famiglia viene?

— Non lo farò più — balbettai come una bambina atterrita — no, non lo farò più.

— Ah, non lo farà più? E crede che mi basti di questo?

Io tremavo come un uccellino davanti al serpente nelle cui spire perirà.

— Che cosa vuole che faccia? sussurrai con voce afona e cercando di leggere la mia sorte in quelle pupille dure, spietate, che sembravano trafiggermi.

— Voglio che dia le dimissioni, che se ne vada dall'ufficio, che non si faccia vedere mai più. Capito?

— Ma come faccio? Mio padre...

— Se non lo fa — ella sibilò — faccio uno scandalo, porto la lettera al principale, a suo padre, a tutti, la faccio leggere nell'ufficio, la metto in bacheca, la rendo ridicola... Ci siamo intesi? Fra due giorni non entrerà più in ufficio, e lui, non lo vedrà più, mai più... E' avvisata.

Come in un orribile sogno, sentii il secco rumore della borsetta che si chiudeva sopra la mia lettera e la donna scomparire. Io rimasi ancora per un poco immobile come se non fossi più padrona dei miei movimenti, poi, con uno sforzo enorme, salii le scale, aggrappandomi alla ringhiera. Suonai all'appartamento di Cristina.

— Cristina dorme — mi disse sua madre venuta ad aprirmi. — Ha avuto una crisi oggi... E tu, Laura, che hai? Sei così pallida.

— Un po' di mal di testa...

Papà si aggirava furioso nel nostro alloggio.

— Vorrei sapere perchè hai impiegato tanto tempo per tornare a casa. Ho contato i minuti. Mezz'ora più del solito...

— Sono stata trattenuta in ufficio — balbettai.

— Va bene, verificherò. E la cena?

Preparai la cena.

— E tu non mangi?

— Ho mal di testa.

— Sciocchezze...

Seduta sul mio letto io mi dicevo disperata: Qui bisogna morire... Bisogna morire. Ma come? E tremavo come una foglia... Eppure per quanto avessi pianto, ero così giovane, che, a un certo punto mi lasciai andare e mi addormentai. Mi svegliò, all'alba, il campanello della camera di mio padre. Accorsi. Papà era rosso ed eccitato, si lamentava di dolori, aveva la febbre. Mi precipitai a telefonare al dottore. A quell'ora questi giunse (era un vecchio medico di famiglia) lo supplicai di obbligare mio padre a tenermi a casa dall'ufficio, ora non avevo domestica e chi si sarebbe occupata di lui?

— Ma certo, donnina mia — disse il dottore. — Tuo padre è un vecchio burbero intrattabile, ma questa volta comandiamo noi.

Provvidenziale malattia! Mai padre infermo fu più amorevolmente assistito, curato, perfin vezzeggiato da una figlia solerte, affettuosa, premurosa, tenera e mai stanca. Il dottore mi diceva:

— Ma sai che stai diventando un'infermiera perfetta? Meraviglioso!

E dava sulla voce a papà, se questi brontolava. E ripeteva:

— Lei ha un tesoro in questa sua bambina.

— Ma nessuno non va più all'ufficio.

— E lasci stare l'ufficio!

— Solo la sua salute importa, papà — cinguettavo io.

Quando papà fu convalescente, il dottore mi pregò di andare a fare certe iniezioni, poichè ero diventata così capace, a una signorina che non poteva sopportare le infermiere di professione. Papà annuì.

— Io non voglio che mia figlia faccia l'infermiera!

— Ma senza compenso — diceva il dottore. — Solo per far piacere. Si tratta di gente così per bene!

E fu così che entrai nella casa che poi diventò la mia, per fare le iniezioni a Clara, la mia futura cara cognata. Un giorno mentre scherzavo con lei, entrò lui, suo fratello. Tornò, venne tutti i giorni. E io cominciai a sentire allora quello che avevo creduto di conoscere in ufficio, e che era stato soltanto una pallida copia di questo sentimento, dolce, profondo, sincero, sulla cui durata non si possono nutrire dubbi.

Una volta, un giorno d'inverno, mentre davanti a una vetrina guardavo certe borsette, una coppia si fermò alle mie spalle. Era il mio antico collega, il biondino, con la sua compagna. Non credo che mi riconoscessero imbacuccata com'ero nella mia vasta pelliccia. Ripresero a camminare, io li seguii per un po'. Lui sembrava più piccolo, più sparuto e alquanto calvo, camminava svelto e non diceva una parola a lei che sembrava faticare a tenergli dietro, più grossa, malvestita, con le caviglie gonfie... Pensai che colei detenesse forse ancora l'unica lettera d'amore che avevo scritto. Che cosa se ne faceva? Le serviva ancora per fare delle scene di gelosia, per minacciare, per ricattare? Oppure la leggeva da sola, divorando le sue lacrime e maledicendo il suo destino? Avevo odiato quella donna, ne avevo avuto tanta paura e ora mi faceva soltanto una grande pietà.

Carola Prosperi

Una bella inquadratura di Silvana Pampanini protagonista del film «Le avventure di Mandrin» di Mario Soldati

La vanità, male di molti uomini

Svernano sulla Costa Azzurra i molti cacciatori di "Premi Nobel" - Tra invidie e false modestie, scrittori e poeti brigano invano per accaparrarsi il ricco alloro di Stoccolma

Nostro servizio particolare

COSTA AZZURRA, marzo.

Mi trovavo in un salotto fra una folla di invitati. Si festeggiava mezzo secolo di carriera di un noioso grafomane. Quanto sembra modesto il personaggio! Ha l'aria di chi cade dal cielo proprio qui, in seno ad amici che si sono scomodati per lui. Con che bravura cela la sua ambizione! Che allore di talento! Ma la moglie è specchio e portavoce della sua anima e il celebrato scrittore non riesce a farla tacere. Appena il marito si allontana, lei, con voce stridula e odiosa, comincia:

— Gli ammiratori insistono per fargli accettare di porre la candidatura al Premio Nobel. Basta che dica di sì e lo avrà. Ma andate a convincerlo, provateci, non ci riuscirete, no, no e no non ne vuol sapere!

— Gli verrà dato con la forza!

La nipote di un abate, che si diletta a far conferenze e a pubblicare dozzine di aggrovigliati opuscoletti filosofici, prende parte alla conversazione.

— Anche mio zio — afferma la zitella, — è stato proposto per il premio Nobel.

In verità mi dico: questa è la prima volta che mi càpitano fra i piedi tanti candidati al massimo premio letterario: è possibile che siano così numerosi? Fra gli invitati, un indiscreto me ne addita altri cinque o sei per non dirvi dieci, dodici, venti. — Sapete, — mi mormora, — che ho fatto per conto mio una piccola e saporita inchiesta, addizionando gli aspiranti al premio Nobel che vivono sulla Costa Azzurra? sono più numerosi di quanto voi possiate immaginare, e tutti convinti che il loro turno verrà; se non sarà quest'anno sarà l'altro. Soltanto da Marsiglia a Mentone ho registrato cento concorrenti, e ne scoverei altri se avessi tempo da perdere.

In Italia, per esempio, nessuno aspira ad avere il premio Nobel? Certo che sì, saranno altrettanti quanto in Francia, mi immagino. E la Spagna? e la Svizzera? e la Germania? e il Belgio? e l'Olanda? Ma nel mondo intero, ovunque si scrive e si stampa, esistono aspiranti ai massimi allori di Stoccolma. Sono migliaia coloro che sognano di cingere l'ambita aurea corona che apporta gloria e milioni. Ebbene, fra tanti e tanti sognatori, l'Accademia Svedese ne sceglie soltanto uno solo all'anno, e quest'uno, a volte, non viene nemmeno preso fra quelli che aspettano ma fuori della cerchia: il premiato è il primo ad esser sorpreso dall'inatteso onore che gli piove sul capo. Non fu questo il caso di Henry Dunan, l'apostolo svizzero fondatore della Croce Rossa? Già vecchio, incompreso, e povero in canna, Henry Dunan si trovava ricoverato in un ospizio quando gli vennero a dire che gli era toccato il premio Nobel. Se ne mostrò stupito, e sinceramente lo era, e non ebbe che un gesto, quello di regalare l'ingente premio alla Croce Rossa.

— Non è sola la Svizzera, — gli rispondo — a dare così buoni esempi. Prendete l'Italia, e la sua grande scrittrice sarda Grazia Deledda. Credete che la Deledda abbia brigato per ottenere il premio Nobel? Io lo escludo in modo assoluto. — Lo penso anch'io. Grazia Deledda era una donna semplice e piena di bontà, di carattere fiero, come tutti i sardi. Il premio Nobel lo meritava largamente e lo ebbe senza il minimo intrigo, non occupandosene, non pensandoci. Non si può dire altrettanto, caro signore, di parecchi altri grandi, alcuni dei quali col pretesto di amare i viaggi e i Paesi scandinavi, si sono recati più di una volta a Stoccolma.

Gli innumerevoli autocandidati al premio non si fanno vivi di persona. Non ci sono che gli ingenui che scrivono a Stoccolma o inviano le loro opere e il «curriculum vitae». Ma tutti gli altri manovrano, tessono abilmente e scrupolosamente la tela protettrice, con più o meno solidi fili che, a tappe, raggiungono la capitale della Svezia, e si rompono spesso lungo la strada, e pazientemente vengono riattaccati dalle smisurate dita dell'ambizione.

L'uomo continuava: «Cento e cento e più nomi di arrivati potrei farvi, di ogni razza e di ogni paese, che con raffinata prudenza e malizia e saggezza "si lavorano il premio". E bisogna vederli, nell'intimità, che esplosione di collera li piglia allora che il premiato è un omino solitario e scontroso, penso a Ivan Bunin, che non gode i favori della dea Attualità, segregato, nascosto in una umile stanzetta di Juan-les-Pins, vivacchiando con i modesti mezzi che gli provengono da una sottoscrizione di lontani amici degli Stati Uniti (giacchè i suoi bei libri non si vendono affatto). Càpita che passi un anno senza che il premio Nobel venga assegnato (come se il mondo non abbondasse di speciali cervelli...). Ah, io non vorrei trovarmi allora nei panni degli integerrimi giudici di Stoccolma, per tutto l'oro del mondo. E dimenticavo di parlarvi dei laureati. I loro guai cominciano a premio ricevuto. Sono appena nella via del ritorno, ancora gonfi e caldi di emozione, che già gli amici, conoscenti e sconosciuti grafomani si raccomandano a lui perchè li presenti e li appoggi a Stoccolma, sicuri di meritare di aver diritto allo stesso trionfo e compenso. Se da un canto il laureato viene osannato e sollecitato, dall'altro si vede arrivare gli strali dell'invidia e della gelosia e assiste sotto i suoi stessi occhi al pullulare di comitati e di sottocomitati per segnalare alla giuria del premio Nobel teste di cavolo da coronare. Ditelo sulla stampa — conclude l'inquisitore, — che sulla Costa Azzurra, più che altrove, non c'è paragone, la battaglia per il premio Nobel assume proporzioni fantastiche».

Così clamando, si allontana, mentre un altro non meno illustre capite si avvicina a me per chiedermi:

— Che aveva da raccontarvi con tanto calore quel grand'uomo?

Al che le rispondo candidamente:

— Mi ha messo al corrente di quel che succede dietro le quinte del Premio Nobel.

— Ah bella, proprio lui che intriga tanto per averlo? Ieri è stato da me a chiedere la mia firma per la sua petizione a Stoccolma!

Antonio Aniante

I professori erano contesi come oggi i calciatori

L'Università di Padova li esonerava un tempo dalle imposte e li onorava con larghi prestiti e titoli nobiliari - L'unica noia era "il concorrente„ col quale bisognava scendere in pubblica disputa - La prima scuola clinica e lo "scandalo„ del teatro anatomico - Le donne moderne non amano le scienze agrarie

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA, marzo.

Per essere diventata un centro internazionale di studi, e malgrado la modicità dei suoi prezzi in vitto ed alloggio regolati da appositi tassatori, Bologna «fu piena di denaro» il che la portò ad un «rapido e portentoso ingrandimento», con la trasformazione in case murate delle sue baracche di legno, distrutte da disgrazie belliche. Una siffatta fortuna, quantunque degenerasse presto in conflitti civili, fu invidiata dovunque, e fu oggetto di zelo per procurarsene di simili con la stessa sorgente. A Padova, toccò la ventura di ospitare, tutti in una volta, scolari e magistri venuti via da Bologna con una secessione che fu la più clamorosa di tutte, anche se il Calcaterra nella sua pregevole storia dell'Università di Bologna (Ed. Zanichelli) si limita a poche parole: «Altri scolari e maestri crearono nel [illegible] l'Università di Padova».

Antagonismo deciso

Padova diventa subito antagonista di Bologna, pur se rimane in una condizione d'inferiorità fino al [illegible], e se dovrà attendere, per esultare in pieno, che Venezia la conquisti e che consideri la sua università come una «pupilla» dei propri occhi. All'emulazione e alla concorrenza, presiedono criteri profondamente studiati. Il grosso della fortuna bolognese deriva dagli studenti forestieri d'Oltralpe. Padova è sulla strada di Bologna e, per intercettarli, li lusinga, con ogni mezzo. Il principale è la libertà. Diventò celebre il detto «chi ricorda la libertà padovana, sospira», ed era una libertà così piena di licenze che Venezia permetteva magari ai suoi scolari di bastonare e persino uccidere i suoi agenti di polizia (birri) a condizione che la faccenda non suscitasse troppo scalpore, che non c'entrassero di mezzo nè la religione nè la politica, e che la sua longanimità non sembrasse debolezza. Quei poveri birri avevano la peggio anche altrove, se alle prese con gli universitari. Ne «La Storia dell'Università di Ferrara» (ed. Zanichelli) Alessandro Visconti racconta: «Nel 1560, in occasione di un'ennesima rissa fra birri e studenti, questi ultimi si asserragliarono a San Domenico in Bologna e dopo tre giorni si misero in marcia verso Ferrara per passare in quella Università. Il Senato bolognese, per evitare tale secessione, fece impiccare un povero birro che non c'entrava per nulla in quella bega...».

Ma la libertà non è che un contorno, occorre anche la serietà degli studi e, ad essa, Padova provvede accaparrandosi i docenti di maggior fama, allora contesi come oggi i grandi giocatori di foot-ball, e conservandoli a grandi spese, se ottimi. Per non perdere Marcantonio Passera che non riusciva a trovare quale capace di contenere i suoi uditori», la Repubblica decreta una dote a sua figlia; dopo avere accolto Galileo «quasi reietto da Pisa» con notevole stipendio, glielo raddoppia per trattenerlo, e quasi glielo quadruplica dopo l'invenzione del cannocchiale. I «docentes» erano esonerati dalle imposte, assistiti con prestiti dalle casse dello Stato (anche per l'ammontare di un anno di stipendio) onorati con titoli nobiliari, nè li turbava mai alcun timore per le loro paghe, assicurate da una cassa autonoma che alimentava il dazio su i carri e sul «boccatico». I docentes avevano soltanto una noia, d'altronde comune alle altre università, Bologna compresa, ed era il concorrente, ossia il professore che insegnava la loro stessa dottrina e con la quale, almeno una volta l'anno, dopo Pasqua, bisognava scendere in pubblica disputa. Le autorità partivano allora dal presupposto che un dottore senza antagonista si abbandona alla pigrizia e forse non avevano tutti i torti.

Il principio della libertà reca grandi vantaggi a Padova durante la riforma luterana e dopo, perchè a Bologna i Tedeschi debbono giurare sulla loro fede cattolica, e a Padova non giurano niente. Così Padova, dal 1546 al 1630, conta 10.538 studenti venuti dalla Germania e ne è assai soddisfatta, sì da considerarli un decoro ed ornamento del suo ginnasio. (In casa d'altri, i Tedeschi si comportano sempre assai bene, se in piccolo [illegible]).

Padova si rende conto ben presto di non poter battere Bologna nel campo del diritto, e si specializza quindi «nelle buone lettere, nelle arti e nelle scienze» dalle quali sarà proclamata «genitrice ottima». E' a Padova che nasce la prima scuola clinica, che diventa celebre un orto botanico e che si inaugura (con scandalo) un teatro anatomico, tuttora conservato a titolo di museo: è un recinto in legname, a scanni che salgono quasi verticalmente e da dove si osservava la dissezione di un cadavere, giù, giù, come in una specie di piccolo abisso, e, per l'appunto, come da un teatro, tipo arena). Bologna ha invece fra i suoi cimeli gli atti di un processo (25 sett. 1319) contro maestro Pasino, maestro Albertino, maestro Lorenzo, Milanesi e maestro Jacopo da Piacenza, colpevoli di aver sottratto, di notte, il cadavere di un giustiziato dal cimitero, per servirsene a scopi di anatomia.

Decadenza e rinascita

L'università di Padova decade con la morte della repubblica veneta ma non è che un'eclisse momentanea, come se ne ebbero per l'arrivo di Ezzelino o, per un po' di peste. Essa ritorna ben presto celebre, e l'antica tradizione di attirar gente con ogni mezzo, è ripresa da un commerciante, il Pedrocchi. Egli costruisce un Caffè, dispendiosissimo per pregi architettonici e lo differenzia da ogni altro per la sua gestione. I Caffè, che si chiamavano, prima, «Botteghe delle acque», derivate dalla morte dell'acquavite che il dazio successivo aveva ucciso, erano qualificati sale dell'ozio sbadigliatore. Quello del Pedrocchi, invece, diventa sala della scienza. Contro l'abitudine corrente, il Pedrocchi permette ai clienti di sedersi nel suo locale anche senza consumare nulla, offre, gratis, una presa di tabacco al banco, regala uno stuzzicadenti e, in tempo di pioggia, presta ombrelli per tornare a casa (lodevole trovata che dovette però abbandonare, in seguito alle proteste degli ombrellai e perchè ben pochi ombrelli trovavano la via del ritorno). Un caffè nero costava allora 11 centesimi, con panna 16, con [illegible] 50, un sorbetto (gelato) 35 centesimi, un «punchio» 50 e uno zabaione 75. Giacchè ci siamo, ricorderemo pure che nell'annesso ristorante una porzione di manzo allesso costava 14 centesimi, di pollame una lira, di «funghi» 18 centesimi, d'insalata 8, di fragole 16 (in fondo alla lista, l'oste precisava contro ogni possibile equivoco: «Il prezzo è fissato per porzioni di una sola persona»).

Attualmente, convergono a Padova, in prevalenza studenti delle Tre Venezie, con una certa carenza dell'Alto Adige, perchè Innsbruck provvede a un'istruzione universitaria gratuita per gli austriaci di cittadinanza italiana. Indici: l'anno accademico '50-'51 porta i seguenti dati per le 8 facoltà e il magistero, (la cifra tra parentesi, che va dedotta dall'altra, riguarda l'elemento femminile): Giurisprudenza 2008 (186), Scienze politiche [illegible] (6), Lettere e filosofia 437 (255), Magistero [illegible] (140), Medicina e Chirurgia 2059 (201), Scienze matematiche, fisiche e naturali 1465 (361), Farmacia 300 (124), Ingegneria 1334 (3), Agraria 363 (3).

Le donne moderne non amano troppo le scienze agrarie, quantunque sembra che l'agricoltura sia stata inventata dalla donna. Gli stranieri: 78 (3), con prevalenza della Grecia (15) e degli Stati Uniti (18), tutti maschi. I Greci attingono per lo più alle scienze matematiche, fisiche e naturali (18) e gli Stati Uniti alla medicina (11) perchè la laurea di Padova è ufficialmente riconosciuta in America.

Nel corpo insegnante (400 professori di ruolo ed incaricati, 318 liberi docenti) troviamo grandi nomi come Guido Ferro, rettore, Checchini (giurisprudenza) Battaglini (Scienze politiche) Tagliavini (Lettere e filosofia) Flarer (medicina e chirurgia) Bianchi (Scienze mat. fis. e nat.) Roncato (Farmacia), Dal Nuncio (Ingegneria), Gola (Agraria) Padovani (Magistero) Somoda (elettricità), Anti (archeologia). Gli studi sono gravi ma non massacranti. Su 30.000 esami delle varie materie, lo scorso anno si ebbero 4331 respinti e su 863 candidati a lauree e diplomi, [illegible].

Lo spirito dei giovani, per vivace, s'intende, ha perduto una parte della tumultuosità tradizionale, ma non soltanto da oggi. Non per questo la libertà ha cessato di essere la bandiera di Padova, anzi è andata sempre più innalzandosi, fino al sublime nell'«ultimo, immane conflitto» dove l'università, già «asilo secolare di scienze e di pace, e ospizio glorioso e munifico di quanti da ogni parte d'Europa accorrevano ad apprendere le arti che fanno civili le genti, seppe tramutarsi in centro di cospirazione e di guerra», gridando, con il sacrificio di 111 morti, la sua maledizione contro ogni tirannide.

Antonio Antonucci

Moda primaverile parigina: Giacca «beige» di Ch. Creed

QUESTA SERA AL CARIGNANO

Il mistero di Hong Kong rivelato da Mister Wu

Il mandarino Wu-Li-Sciang è stato trovato morto nel salone che precede la sua camera da letto, nella sua casa dai dieci cortili di Hong-Kong. Il ricco e potente cinese impugnava ancora una vecchia sciabola da samurai, e il servizio da tè, preparato per due persone, era rovesciato presso il cadavere. In fondo ad una delle tazze la polizia aveva scoperto il residuo di una polverina gialla e, in un vaso, aveva rinvenuto, come spiovuti a forza, un velo nel quale era avvolta una fialetta vuota...

Più in là la polizia non era era andata, anche se la morte improvvisa della figlia del mandarino, avvenuta un giorno prima, avesse dato luogo alle più strane e disparate congetture. Si era pervenuti a stabilire una certa correlazione tra i due drammatici avvenimenti, quando, come abbiamo detto, le indagini si fermarono.

Due navi da guerra inglesi, giunte da Sciangai, avevano gettato l'ancora nel porto di Hong-Kong e i soldati del battaglione scozzese, accasermato sulle pendici del Pik, la montagna che sovrasta l'isola, avevano tolto le mascherature dalle bocche dei cannoni...

L'*Aquitania*, intanto, una nave mercantile, aveva lasciato la fonda con ventiquattro ore di anticipo, e cinque delle sue cabine erano state occupate dalla famiglia Gregory, in partenza per l'Inghilterra. Il vecchio signor Gregory, amministratore delegato di una Compagnia di navigazione, vi si era imbarcato quasi «clandestinamente» con la moglie, il figlio Basilio e la figlia Ilda.

Qualche europeo aveva asserito di aver incontrato sul molo, poche ore prima della partenza dell'*Aquitania*, il giovane Basilio e di aver osservato, salutandole, che aveva entrambi i polsi fasciati. I servi indigeni di casa Gregory avevano confidato ad alcuni colleghi che la vecchia Ah-Wong, la inseparabile e fedelissima dama di compagnia cinese della signora Gregory, dopo aver accompagnato la padrona in un luogo non ben precisato, non aveva più fatto ritorno. Un giardiniere del mandarino Wu-Li-Sciang aveva affermato di aver visto la sciarpa, nascosta nel vaso e dentro cui si era ritrovata la fialetta del veleno, nelle mani della Ah-Wong, mentre questa cercava di scavalcare tra le aiuole del giardino cintato.

La polizia aveva ancora fatto un passo avanti: le finestre del salone in cui era stato scoperto il cadavere si aprivano appunto su tale giardino.

Poi l'inchiesta si era fermata e più nessuno aveva parlato del doppio mistero che per alcuni giorni aveva interessato l'Estremo Oriente, da Hong-Kong a Pechino. Un tifone scatenatosi una settimana dopo ne aveva anche cancellato il ricordo...

Il dramma sarà rievocato in tutti i suoi particolari questa sera, al Carignano, nei tre atti di *Mister Wu* e nell'interpretazione di Memo Benassi.

e. q.

Saper dimagrire senza morire di fame

Si può dimagrire, senza andare incontro ad irreparabili danni per l'organismo? Questo il problema, questa la solita domanda.

La risposta è affermativa, a condizione che si «sappia dimagrire».

Le giovani signore e non solo «le giovani», sono tutte prese, ad un certo momento, dall'ossessione della pinguedine, ed hanno ragione: la snellezza e la flessibilità del corpo sono condizioni essenziali di lunga e serena esistenza.

Per combattere l'obesità, o, per lo meno, la tendenza alla obesità, è necessario seguire una cura ben precisa e regolata, e non lasciarsi andare a digiuni prolungati od irregolari, e ad eccessivo sforzo fisico con sports vari, entrambi nocivi per il corpo, come assai spesso accade, o per ignoranza o per mancanza di forza di volontà.

La signora un po' «rotondetta», se pure ancora seducente, che vuole perdere qualche chilo per riprendere l'agilità d'un tempo, deve proporsi una rigida regola e seguirla sino alla fine, se vuole ottenere qualche risultato: si dimentichi questa signora, la bilancia da bagno, che ogni giorno le dà, cinicamente, il suo freddo responso, la cambi piuttosto con una bilancina da tavola: questa sarà l'aiuto più prezioso e la chiave di volta della cura dimagrante. Pesi, ma con pazienza, ogni cibo prima dei pasti: 300 grammi di pane, 20 di zucchero, 60 di grassi, ecc.; tutto questo le potrà sembrare ridicolo, ma pensi che è, invece, il segreto della riuscita.

La signora in cura potrà mangiare, quasi a volontà, carne alla griglia, pesce, legumi, frutta, ma dovrà limitarsi nel pane, nei farinacei, e nei grassi.

E non ceda alle [illegible] della premurosa [illegible] e dell'innamorato marito, che le diranno certamente: «Tu non mangi abbastanza», oppure: «Mi sembri troppo debole!», e così via. Poichè sono, in questo campo, i piccoli eccessi, che «fanno» le signore grasse!

A proposito delle combustioni interne che condizionano il nostro equilibrio, un medico americano, il dottor Cooley, ha composto questo piccolo schema della «equivalenze», assai spiritoso, ma non perciò meno esatto:

1) Mangiando un [illegible] gelato, acquisterete energie sufficienti per lavare stoviglie per due ore.

2) Mangiando un gelato alla cioccolata, potrete sciare per 60 minuti.

3) Mangiando due datteri, avrete la forza di leggere ad alta voce per oltre due ore.

4) Mangiando una sola porzione di «pudding», potrete nuotare per un'ora ed un quarto.

5) Bevendo una tazza di the zuccherato con un cucchiaio di crema, potrete superare sei ore di lavoro intellettuale.

6) Bevendo due bicchieri di cedro, potrete suonare il violino per due ore.

Si abitui perciò, la signora di mezz'età «mangiatrice attiva» a moderare il suo appetito a quanto è necessario per la sua vita fisica, se vuole mantenere la famosa «linea», senza per questo arrivare al punto di morire di fame. Compia qualche esercizio fisico, con moderazione, e segua, anche in questo, il consiglio del medico: ma non si preoccupi troppo, alla fin fine, se un giorno, indossando un abito vecchio di anni fa, la cerniera-lampo non scorrerà con la facilità... d'un tempo! Si rallegri, anzi, se grandi anni avranno lasciato su di lei questa sola traccia!

m. a.

Gli astri: Luna in Bilancia in trigono a Venere e congiunzione a Nettuno. Vincite e successi. Tipi: Cancro, Leone e Sagittario.

Cancro: continue occasioni di riuscita e di elogi per le Vostre brillanti trovate. Vestirsi in bianco o colori assai chiari, significherà acquistare simpatia.

Leone: molto contrasto nella mattinata e fortuna certa nelle ore del pomeriggio. Non potrete far fronte ad una certa richiesta.

Sagittario: guadagni e vincite. I nemici ammaccheranno e le persone incontrate casualmente vi favoriranno.

Previsioni per i soggetti di entrambi i sessi, nati sotto l'Ariete: probabilità di affari sconclusionati; Toro: novello affare da prendere al volo; Gemelli: molta soddisfazione per una riconoscenza; Vergine: è alle porte una informazione assai utile; Bilancia: macchinazioni che non vi toccheranno per la vostra perspicacia; Scorpione: sarà un [illegible]; Capricorno: lite in seguito ad una sedia rovinata; Acquario: un fascicolo potrà essere motivo di una vincita o vittoria; Pesci: vi attende al varco una vera gioia, con conseguenze pure felici.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. [illegible]

Alfieri: ore 21,15 Comp. Rascel «...e invece... pure».
Carignano: Comp. Benassi con Cesarina Gheraldi, ore 21 «Mister Wu» di H. M. Vernon e H. Owen.
Gay via Pomba 7: ore 16 e 21 Rivista scenografica musicale.
Il Teatro v. Sacchi ore 21 Comp. Casaleggio «[illegible]». Segue «[illegible]».
Metropolitano Gianduja ore 16,30 «Gatto con gli stivali».

Al Florida Club, piazza Solferino, tel. 42-523, ore 17 e 21 Di Nunzio, c. J. Marengo, Frey, Pasquero.
Castellino 17 e 21 Orch. Rosselot, cant. Mirella Carme, Carlo Mari.
Fassio café chantant: Medici 112.
Gaudio 16,30 e 21: Orch. Boriona.
Gay Accad. Danze: «Follie parigine». Orch. Angelini. Casoli-Ravera.
Hollywood 21 Orch. Leiti-Raffa.
La Perla: c. Orbassano 36: ore 21 Orch. Zuccheri, c. B. Accardo.
Maffei Danze ore 21 Merry Boys.
Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro.
Principe: ore 21 orchestra Andreghetti, canta Brugila.
Rinaldi Scuola ballo c. Vittorio [illegible]
Smeraldo Club Goito 3, t. 682-470, ore 21: 3 Orch. Bonetto-Balocco; [illegible]; Marinrana, Leiti, Corissa.
Trocadero, v. Giolitti 1, tel. 653-771 ore 17-21 Succ. Orchestra Oppi.
Winter Eden, p. Statuto ang. A. Nota, 44-785, 17 e 21 Sweet Music.

Augustus, 22-3: Attraz. Quintetto [illegible] con Ducci, canta Airaldi.
Chatam Bar, via Teofilo Rossi 3. Dalle 20 ristor., danze. Orch. Castigliano, cant. Merlo e Marangoni.
Columbia, danze, via Goito 5-bis, telefono 60-143: Danze, attrazioni.
[illegible] Club v. Cavour 6, t. 44-790, 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi
Maison des Artistes: ore 21-3.
Taverna Bar Sestriere Amendola 10: Or. Allegritti. Attraz. intern.

Piscina Coperta Stadio: ore 16-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La spia del lago» con Alan Ladd, Wanda Hendrix.
Astor: «Il cane della sposa» Farley Granger, Shelley Winters.
Corso «Bellissima» A. Magnani, W. Chiari, T. Apicella, A. Blasetti.
Doria: «Buongiorno elefante!» V. De Sica, Sabù, M. Mercader.
Lux: «Vendetta sarda» W. Chiari, R. Billi, M. Riva, C. Campanini.
Maffei sabato 15/3, ore 14, inaugurazione con «L'allegra fattoria» technic. J. Garland, Gene Kelly.
Metro-Cristallo: technicolor «Anna prendi il fucile» Betty Hutton, Howard Keel. Matt. 10,30 L. 150.
[illegible]: «Regina Cristina» con Greta Garbo, John Gilbert.
Torino: «I predoni del Kansas» tech. A. Murphy, B. Donlevy. A. 10.
Vittoria «La famiglia Passaguai fa fortuna». A. Fabrizi. [illegible]

Alexandra «La famiglia Passaguai» A. Fabrizi, P. De Filippo, Ninchi.
Alpi: «Vendetta di una pazza».
Ariston: «Rashomon» capolavoro giapponese ediz. integr. italiana.
Augustus: «Ragazze di piazza di Spagna» Bosè-Greco, De Filippo.
Capitol: «Parole e musica» tech. J. Allyson, G. Kelly, M. Rooney.
Faro: «Anema e core» Billi-Riva e Carlo Campanini.
Gianduja (p. Carlina): «Otello», Orson Welles, Suzanne Cloutier.
Hollywood: «I due derelitti» Los Padovani e Massimo Serato.
Ideal: «Donne e avventurieri» J. Carrol. Riv. [illegible] 18,15-21,15.
Massimo: «Divertiamoci stanotte» techn. D. Kaye, Tierney, Calvet.
Nazionale: «Tomahawk» scure di guerra, tec. Van Heflin, De Carlo.
Principe: «Tomahawk scure di guerra» tech. Van Heflin, De Carlo.
Statuto: «Divertiamoci stanotte».

Asti «Gli invincibili» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard. A. 10.
COR «Allo sbaraglio». Ap. 10,30.
Mignon Non c'è pace fra gli ulivi.
Olimpia «Sansone e Dalila» techn.
Po: «Vagabondo della foresta».
P. Nuova «Vita da cani». Ap. 10.
Regina «Assalto treno postale» V. Romano Anna, Mangano-Gassman.
S. Felice: «Questa donna è mia» Spencer Tracy, Hedy Lamarr.

Esperia: «Passo del diavolo» con Robert Taylor e Paula Raymond.
Imperiale «Atto di violenza» Var.
Italiano «Disperato amore» Lupino
Mirafiori: «Angelo tra la folla».
Viareggio «Era lui! sì! sì!» W. Chiari, C. Campanini, I. Barzizza.

Eliseo: «Papà diventa nonno» S. Tracy, Elizabeth Taylor, J. Bennet.
Fréjus «Romanzo» Telma Jordon.
Nuovo Fuggitivi delle dune. [illegible]
S. Paolo «Cuore ingrato» [illegible]

[illegible] «Kim» techn. Errol Flynn, D. Stockwell, P. Lukas.
Eridano «Guerriglieri Filippine» techn. Tyrone Power, M. Presle.
Oropa «Cuore ingrato» Del Poggio
Radium Se mia moglie lo sapesse.
V. Veneto «Figlia di Nettuno» in techn. E. Williams, Red Skelton.

Astra «Papà diventa nonno» Tracy
[illegible]: «La matadora» technic.
Excelsior Tempesta ovvero Indiano
[illegible] «Sotto la croce del sud» e «Mistero degli specchi».
Odeon «Occhio per occhio» techn.

Adua «Kasba re della jungla» V.
Aurora «Non si può continuare ad uccidere» techn. G. Ford, E. Drew
Brescia: «Inchiesta giudiziaria».
[illegible]: «Figlia dello scrittore» techn. Riv. Cotogni-Sbarra 21,15.
Nord: «Torna caro ideal».
Palermo: «Messalina» M. Felix.
R. Parco: «Cina» Alan Ladd.
Sociale «Eva contro Eva» B. Davis

[illegible]: «Principe ladro» techn. Tony Curtis, Piper Laurie.
Italia: «Bandiera gialla» e Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 21,15.
Moderno «Viso pallido» techn. B. Hope e «Mistero delle 7 chiavi».
Piemonte: «Sansone e Dalila» tec. Hedy Lamarr, Victor Mature.
S. Carlo (Nichelino) Cairo Road.
[illegible]: «La costola di Adamo».

Alba: «Sogno d'amanti».
Apollo: «Kim» techn. E. Flynn.
Edera: «Fra le nevi sarò tua».
[illegible]: «Madame Bovary».
[illegible] «Lettera dall'Africa» col.

UN PO' DI BUONUMORE

— Mi ama molto, poco, appassionatamente... (Dis. di Peynet)

Storia di una chiave

LUNEDI' — *Ho accompagnato Cesira alla stazione. Il medico mi aveva detto: «Mandi la sua signora a Taormina, per un mese. Vedrà che la lieve forma di nevrastenia di cui soffre scomparirà».*

VENERDI' — *Rientrando, ho visto una lettera nella buca. E' Cesira che scrive. Povera cara! Corro su a cercare la chiave della cassetta! Non si trova! Butto sottosopra tutta la casa. Niente!*

MARTEDI' — *Altre due lettere nella cassetta! Una, lo vedo attraverso il vetro, è di Cesira. Dell'altra sporge solo un lembo con l'intestazione «Tribunale». Il cuore mi dà un tuffo. Sarà una eredità, o forse un processo? Ho la coscienza candida, ma al giorno d'oggi, non si sa mai... Rimetto sottosopra la casa. Nessuna traccia della chiave.*

MERCOLEDI' — *Non resisto più. Faccio chiamare al telefono Taormina. Ecco la voce di mia moglie. Le faccio amabilmente dei complimenti, parlo di varie cose e infine, con cautela, accenno al mistero della chiave. Mi risponde: «Sei sempre il solito scemo! Guarda nel primo cassetto del comò, è lì». Mi precipito a casa, rovescio sul pavimento tutti i cassetti del comò. La chiave non c'è.*

GIOVEDI' — *Sono triste. Ci sono tre lettere nella buca. Una reca il bollo «Ultimo avviso», ma non ne vedo l'intestazione. Il cuore mi trema.*

VENERDI' — *Non oso più guardare la cassetta. Ho un terribile mal di testa e dei crampi allo stomaco. Oggi non mangerò.*

SABATO — *Sono a letto. Sfinito. Il telefono squilla. Mi precipito. E' Cesira che con voce irritata dice: «Pezzo di cretino, perchè non rispondi alle mie lettere?». Balbetto: «Ma, sai, quella chiave della cassetta... non si trova da nessuna parte...». Ella ribatte: «Eh, va bene... Ce l'avevo io... Ma te l'ho mandata!». Io mormoro: «Non l'ho avuta...». Cesira esplode: «Non fare lo stupido! Guarda nella cassetta delle lettere. Te l'ho spedita in busta tre giorni fa!».*

YO.

— Forse così potremo lavorare in pace!...

Lo scapolo e gli sposati a pranzo... (Da «New Yorker»)

Coerenza

Un sottufficiale apostrofa una recluta che si dimostra inesperta nel maneggiare la scopa per la pulizia della camerata:

— E' incredibile. Non avete mai adoperato la scopa? Cosa fate da borghese?

— Sono avvocato, sergente.

— Non deve essere molto pulito il vostro tribunale!

La buona

Nell'intervallo di un concerto una ragazza si avvicina al maestro di violoncello e gli dice:

— Scusatemi, perchè gli altri suonano con tutte le dita e tutte le corde mentre voi non utilizzate che un solo dito e una sola corda?

— Perchè io so quale è quella buona, mentre gli altri la devono cercare!...

Il capufficio: — Sono molto contento di voi e credo che vi farà piacere se vi dirò che dal 1° del mese prossimo avrete un posto vicino alla finestra!... (Da «New Yorker»)

— Sono l'avvocato Harris! Questo è il mio indirizzo...

La chiave del violinista

— Tappetini, signora!... (Dis. di Peynet)

Singolare vicenda a Mantova

Offre il salumificio in gestione ad un giornale

Mantova, giovedì sera.

Alcuni giorni or sono un settimanale della Federazione comunista di Mantova, faceva affiggere un manifesto murale in cui accusava l'industriale Dante Villani della nostra città, proprietario di un salumificio tra i più noti d'Italia, di essere un evasore del fisco poichè egli figura con un imponibile complessivo, agli effetti della complementare, di 5 milioni e 780 mila lire. Il manifesto provocava un'immediata risposta del Villani che, a mezzo di una lettera pubblicata su un quotidiano, dichiarava di essere in perfetta regola e di offrire in gestione per un anno il suo salumificio alla redazione del settimanale. Egli precisava inoltre che, allo scadere del termine di tale gestione, la nuova amministrazione del salumificio avrebbe potuto tenere per sè il guadagno realizzato e che, su questa base, il fisco potrà applicare le tasse.

Il settimanale dal canto suo rispondeva dichiarando di accettare tale gestione e l'industriale mantovano ha ora replicato confermando la sua primitiva decisione purchè gli vengano fornite le necessarie garanzie.

E' atteso con interesse lo sviluppo della singolare vicenda.

I milioni del suicida alla dattilografa di Viareggio

Altri particolari - L'ereditiera è sorella di un pugile assassino

Firenze, giovedì sera.

Sulla vicenda della cospicua eredità dell'industriale Guido Guetta, suicidatosi con un colpo di pistola la notte del 21 gennaio scorso lasciando tutto il suo patrimonio alla dattilografa Guglielma Genzini, di 33 anni, residente a Viareggio, si hanno altri particolari. Il testamento è olografo essendo stato rinvenuto in una lettera sigillata e indirizzata alla Genzini stessa; la lettera, che era insieme a un'altra indirizzata dal Guetta al suo amministratore personale, rag. Umberto Cava, di Firenze, è stata rinvenuta nella camera del suicida. Sembra che l'eredità ammonti a meno dei 40 milioni di cui si è parlato in un primo tempo. Il 47 per cento del patrimonio, del resto, andrà allo Stato per i diritti di successione.

La Genzini continua a dichiarare di essere stata legata al Guetta soltanto da semplici motivi di lavoro e da pura amicizia.

Il fatto del testamento, di cui tutti i viareggini parlano, ha fatto saltare alla memoria un gravissimo episodio di cronaca nera di cui fu protagonista un fratello della Genzini: il delitto Leonardi. Salvatore Leonardi, di 60 anni, residente a Viareggio, cioè poco distante dove risiedeva il Guetta, fu trovato moribondo il 15 dicembre 1935. Morì il giorno dopo all'ospedale in seguito a commozione cerebrale senza aver potuto fare il nome del suo assassino.

A quanto fu possibile stabilire, il Leonardi era deceduto in seguito a due tremendi pugni, uno alla testa e uno al ventre. La sua casa era stata svaligiata. Lo strano fu che alcuni giorni dopo gli oggetti, l'oro e i gioielli asportati dalla casa, furono trovati nella Pineta di levante ravvolti in un paio di mutandine da pugile. Il Leonardi, che era marito della figliastra di Giacomo Puccini, Tosca Puccini, era proprietario di un pastificio a Varignano, il quartiere industriale di Viareggio poi distrutto dai bombardamenti. Furono fermate quasi cento persone senza che si riuscisse a scoprire il colpevole.

Ma tre anni dopo un ladruncolo che si trovava in prigione per piccoli reati, tale Bruno Genzini, riuscì a fuggire colpendo con un formidabile pugno il secondino, durante la visita di alcuni congiunti. Il Genzini è proprio il fratello della Guglielma Genzini, l'ereditiera odierna. Era un ex-pugile e dall'esame delle sue impronte digitali si scoprì che era stato lui l'uccisore dell'industriale Leonardi. Fu quindi processato e condannato a ventiquattro anni di reclusione.

Stabilimento di Pollone distrutto da un incendio

Trentadue milioni di danni - 5 ore di lotta con le fiamme

Biella, giovedì sera.

Viva è a Pollone l'impressione per il violento incendio divampato ieri pomeriggio nello «Stabilimento Pollonese». La fabbrica è di proprietà del rag. Federico Pastore e del dott. Mario Mosca, che hanno subito un danno aggiratosi — secondo i primi calcoli — sui 32 milioni. E' andato completamente distrutto un intero reparto adibito a magazzino e contemporaneamente a lavorazione per battitura.

Nel momento in cui scoppiò il sinistro, nell'interno del reparto non c'erano operai. Quando il fumo cominciò a trapelare dalle fessure mettendo in allarme alcuni operai di altri reparti, le fiamme avevano già raggiunto proporzioni considerevoli, data l'infiammabilità del materiale depositatovi in maggior parte balle di cotone, più un certo numero di balle di lana.

I pompieri, subito avvertiti, si sono precipitati sul luogo con la modernissima autobotte, recentemente data in dotazione al distaccamento di Biella dei Vigili del fuoco; con questa potevano fare immediato uso di forti getti d'acqua.

Le fiamme, che minacciavano altri reparti, hanno così potuto essere circoscritte al magazzino dove si era sviluppato l'incendio. Ogni cosa depositata nell'interno è andata tuttavia distrutta, mentre lo stesso tetto del reparto è crollato fragorosamente sulla cenere della roba distrutta.

Sulle cause dell'incendio si avanzano varie ipotesi. E' assai probabile che da un battitoio si sia sviluppata una scintilla che ha dato esca al materiale infiammabile depositato presso la macchina. Solo a tarda sera il fuoco poteva dirsi del tutto domato. I danni sarebbero interamente coperti da assicurazione.

Rapisce il bambino per ricattare il suocero

Milano, giovedì sera.

E' stato finalmente assicurato alla giustizia il trentaciquenne Gustavo La Bella, tratto in arresto dalla polizia di Parigi ove si era rifugiato per sfuggire alle ricerche di quella italiana che lo braccava da tempo perchè colpevole di una numerosa serie di truffe in danno di commercianti milanesi, per un ammontare di una dozzina di milioni.

Scomparso dalla nostra città nel settembre scorso, separato dalla moglie su richiesta di questa, il La Bella aveva rapito il proprio bambino, Gian Antonio di 4 anni, per estorcere denaro al suocero. Una oscura e continua minaccia pendeva sul capo dell'innocente, perchè l'indegno padre chiedeva somme sempre più alte al suocero per il mantenimento del bambino. La madre del piccino e il nonno si sono adattati per lunghi mesi a subire l'odioso ricatto per amore del piccolo.

Finalmente ieri è giunta la notizia dell'arresto del La Bella, che però non ha voluto dire ove si trova il piccino.

OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3) — Ore [illegible] Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 17,30: [illegible] - 18,30: [illegible] - 19,45: [illegible] - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: Il convegno dei cinque - 21,45: [illegible]

Ore 22: [illegible] radiodramma [illegible]. Compagnia di prosa di Roma. [illegible]

Ore 22,45: Orchestra [illegible] - 23,15: Oggi al Parlamento, giornale. Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino [illegible], Alessandria, Biella, Cuneo, m. [illegible]) — [illegible] - 20: Radiosera.

Ore 20,30: «La casetta» [illegible]. Compagnia del teatro comico-musicale di Roma. Orchestra diretta da Gino Filippini.

Ore 21,15: Concerto sinfonico dell'orchestra stabile del Maggio fiorentino diretta da Bruno Maderna. [illegible]

Ore 22: [illegible] - 23,15: Musica da ballo da Vienna - 23,45-24: Segnale orario.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5) — [illegible]

Il miliardario assassino

Incontro con la bella Evelina

I — Un giovane americano ricco a centinaia di milioni (oro) — miliardi e miliardi del giorno d'oggi — uccisore di un altro plurimilionario, per amore della più bella donna di New York! Un affare che nel 1906 e per parecchi anni dopo, suscitò il più vasto scandalo nell'alta società nuovayorkese, una strabiliante vicenda che appassionò ed ebbe risonanza in tutto il mondo.

Mister Stanford White, nel 1905 era uno degli architetti più rinomati di New York. Parecchi dei più arditi grattacieli che formavano l'orgoglio della metropoli americana, erano opera sua. Il lavoro che egli esercitava con tanta fortuna non gli era valso soltanto una vasta risonanza, ma gli aveva procurato anche una ingentissima fortuna; una rispettabilissima somma in dollari oro che oggi equivarrebbe a parecchi miliardi. Cinquantenne, sposato e padre di un giovanotto, studente presso l'Università di Harvard, Stanford Withe era quello che si dice uno stimato ricco borghese.

Ma Stanford White godeva anche di un'altra fama: quella di gaudente e libertino: fama che se all'ombra della Torre Eiffel avrebbe accresciuto la sua rinomanza, nella puritana America, era obbligato a celarla perchè avrebbe seriamente compromesso la sua reputazione. Egli amava la compagnia delle donne giovani e belle, amava lo sciampagna, era, in una parola l'uomo del «buon tempo». A New York possedeva due garçonnières, ove, a credere alle cronache scandalistiche americane dell'epoca, cioè del principio del nostro secolo, si tenevano dei festini tanto movimentati da degenerare in orge.

Un giorno, durante la visita allo studio di un amico pittore, Stanford White, vede, in posa, una bellissima modella. Si tratta di una giovane di diciannove anni, dotata di una grazia e di fascino non comuni: miss Evelina Nesbit. Subito egli si fa presentare dall'amico, ed inizia una vivace conversazione con la bella giovane, rimanendo abbagliato anche dal suo spirito, tanto che, alla fine della seduta di posa, egli si offre di accompagnare con la sua carrozza l'adorabile modella, che accetta. Durante il tragitto, Stanford White sfodera tutta la sua galanteria, e sa tanto fare che la bella, dopo molti tentennamenti, accetta un invito a cena.

La sera dopo ecco Stanford White ed Evelina Nesbit, in un salotto riservato di uno dei ristoranti più lussuosi e rinomati di New York. La cena è squisita, lo sciampagna, scelto con cura e con scrupolo è quanto vi è di migliore, i liquori sono inebrianti.... Evelina Nesbit, che non è abituata a simili festini, è disorientata, smarrita. Stanford White si vale della sua posizione di vantaggio e della sua straordinaria abilità di consumato Don Giovanni, per farle galantemente la corte. Evelina sente che la sua testa gira, gira; Stanford Whithe la conforta, la sorregge, e si fa anche più ardito tanto che osa baciare la giovane che non ha la forza di respingerlo.

Segue: *La metamorfosi della modella*

Il Torino parte domani per Padova e Udine

Doppia trasferta granata

Per la gara di sabato

Oltre 130 gli iscritti

Sempre aspettato il sì di Magni

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

La Milano-Torino registra un primo successo: quello di iscrizioni.

I concorrenti che hanno annunciato l'intenzione di prendere il via sono oltre 130 tra cui 33 stranieri. Questi ultimi comprendono belgi, olandesi, svizzeri, austriaci, australiani, francesi e spagnoli. Nominativamente i concorrenti d'oltre Alpe sono (finora) i seguenti:

Svizzeri: Rossi G., Schaer, Hundelberger, Croci Torti, Brun, Kamber, Born, Kain, Spuhler, Hutmacher, Sbinden, Freivogel e Gatabin.

Austriaci: Schwamm, Schneider, Phonetal, Kosulich, Austin e Schlebl.

Australiani: Beasely, Anthony, Smith e Wiltshere.

Francesi: Teisseire, Dupont e Gregoire.

Spagnoli: Saura Gabriel.

Belgi: Bogaerts, Sterckx e l'italo-belga Carami.

Olandesi: Faanhof (ex-campione del mondo) Serin, Van Rosbrouk e Woorting.

Tra gli italiani saranno assenti Coppi e Bartali (è annunciata però la presenza di Minardi) e si attendono ancora le risposte per Magni e Kubler. A quest'ultimo la casa Fiorelli ha scritto che avrebbe avuto interesse di vederlo in gara per constatarne le condizioni di forma alla vigilia della Milano-Sanremo. Si aspetta cenno di riscontro.

A Magni, invece, hanno scritto gli organizzatori. Fiorenzo ha l'abitudine di prendere il via solo per impegnarsi a fondo. Per questo motivo egli è incerto se rispondere affermativamente. E' indubbio che se Magni sarà alla partenza (cosa tutt'altro che da escludere) egli non salirà in bicicletta solamente per fare atto di presenza. In caso contrario egli correrà domenica il circuito di Saragno che vedrà in lizza tutti gli assi: Bartali, forse Coppi compresi. Inutile dire che Magni correrà poi la Milano-Sanremo il 19 marzo.

Tra gli italiani sicuri allo start si possono ancora ricordare i componenti di agguerrite squadre come Frejus, Atala, Arbos e Bottecchia, Minardi e Albani che rappresentano la Legnano, Fiorenzo Crippa e Piazza della Bianchi, Pettinati difensore della Benotto, l'azzurro Benedetti e Giudici, nonchè Bartocchi e Ciarcià della Guerra, assieme al giovane Defilippis (Legnano) che si sono iscritti stamane.

Con i Maggini, Astrua, Casola, Ortelli, Conte, Moresco, Leoni, Schaer, Giovanni Rossi e Pezzi, essi potranno dare vita ad una interessante lotta contro le rappresentanze straniere.

g. d.

Van Steenbergen con Brunesi ha vinto la sei giorni di Parigi. Al 4° posto Coppi - Terruzzi

Confermata la squadra che ha battuto l'Inter

Formazione tipo del Torino Attesi i russi alla Juventus

Il Torino ha collaudato ieri la formazione per la trasferta di Padova, incontrando la squadra riserve in due tempi di gioco di circa venticinque minuti ciascuno e in dimensioni ridotte. I titolari granata, tra i quali mancavano Grava, Nay e Carapellese tenuti prudenzialmente a riposo, hanno curato l'impostazione del gioco senza preoccuparsi del punteggio, tanto che alla fine la vittoria è toccata per 3-2 alle riserve. Tra queste, che contavano anche Romano, Bersia, Giraudo, Cortelazzi, particolarmente brillanti le prove di Cavigioli e Vicariotto.

Salvo sorprese, per l'incontro con i biancorossi padovani verrà confermato lo schieramento vittorioso sull'Inter. La squadra granata partirà per Padova sabato e non rientrerà in sede che dopo la gara di ricupero con l'Udinese che si giocherà, come è noto, mercoledì prossimo 19 marzo.

I prossimi avversari dei granata torinesi sono attualmente in piena crisi di direzione tecnica. Dopo l'allontanamento di mister Sos il Padova, affidato alle cure dell'allenatore in seconda Prendato, ha continuato la serie di prove incerte, culminata con la sconfitta interna di domenica scorsa con la Lucchese.

Data la gravità della situazione, i dirigenti biancorossi sono venuti nella determinazione di procedere all'ingaggio di un nuovo allenatore. Dopo lunghe discussioni, sono state scartate le candidature di Carver e Senkey (qualcuno caldeggiava pure il ritorno dello ungherese Guttmann, protagonista di un «caso» per il quale buscò una squalifica), il Consiglio direttivo del Padova si è orientato verso il richiamo di Serantoni.

La notizia ha destato un'impressione assai poco favorevole negli ambienti sportivi padovani. Come si ricorderà lo scorso anno Serantoni, allenatore del Padova, in un momento difficile per i biancorossi, piantò in asso la sua squadra per assumere — a metà campionato —, con un vantaggioso contratto, la direzione tecnica della Roma.

La Juventus disputerà oggi pomeriggio il settimanale allenamento sulla palla, incontrando la svelta formazione del Canelo, partecipante al campionato interregionale di promozione. Nel primo tempo scenderà in campo la prima squadra al completo, con Bizzotto al posto di Mari, mentre nella ripresa i titolari lasceranno il posto alle riserve.

Alla seduta atletica di ieri pomeriggio non ha partecipato l'ala destra Muccinelli, costretto a letto per un lieve attacco influenzale. La sua presenza in campo domenica contro la Triestina sembra però assicurata.

Anche Bertuccelli si è recato ad Acqui, dove già si trovava Mari, per una cura di fanghi. I due giocatori si tratterranno alla stazione termale piemontese fino a martedì.

I metodi di allenamento e il gioco della Juventus saranno oggetto di attento esame da parte di due delegati russi venuti in Italia per la riunione del Comitato esecutivo della F.I.F.A. I due rappresentanti del calcio russo, uno dei quali è Serghei Sarin, vicepresidente del supremo organo calcistico internazionale, hanno appunto intenzione di vedere da vicino un allenamento dei bianconeri e di assistere poi domenica alla gara che la Juventus disputerà contro i rossoalabardati della Triestina.

I due dirigenti calcistici russi si trovano ancora a Roma, dove oggi assisteranno all'allenamento a due porte della Lazio, e saranno a Torino domani.

★ Stasera, alle 21, nel teatro dell'Istituto S. Giuseppe (via S. Francesco da Paola 23) avrà luogo la prima delle serate cinematografiche del Club Alpino con la proiezione di quattro cortometraggi: «Con corda e sci», «Le 4 stagioni in Delfinato», «La traversata della Meije» e «Fiamme di pietra».

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Ogni settimana al Totocalcio

Verso il miliardo

Impressionante ascesa di cifre nel concorso pronostici - Trentaquattro colonne ogni cento abitanti - Anche il Lotto aumenta

Dal nostro corrispondente

Roma, giovedì sera.

Con un monte premi di L. 361 milioni 33.518 è stata toccata domenica scorsa la cifra record mensa al Concorso Pronostici. Trecentottantacinque milioni e rotti vuol dire che la somma totale spesa dai giuocatori ammonta a quasi ottocento milioni, considerato che soltanto il 45% degli introiti viene riservato ai vincitori, essendo il resto assorbito dalla percentuale del Concorso Pronostici, dal fisco e dal Coni per le spese generali e per le sovvenzioni alle varie federazioni sportive. Continuando con questo ritmo si può star certi che, se non nella stagione in corso, al massimo nell'anno venturo il Concorso Pronostici arriverà ad introitare somme approssimativamente al miliardo la settimana!

A provare la fondatezza di questa previsione è sufficiente uno sguardo ai dati ufficiali, dai quali si desume l'ammontare complessivo dei montepremi messi a disposizione dei pronosticatori dalla SISAL prima e dal Totocalcio poi, durante l'intera stagione, eccoli: 1946-1947: 3.844.686.257; 1947-1948: 5.916.091.961; 1948-49: 5.617.410.316; 1949-1950: [illegible]; 1950-1951: 8.970.822.605; 1951-52: 7.984.067.088 (e mancano 14 partite alla fine del torneo). Da queste cifre, che come s'è detto corrispondono al 45% delle somme giuocate, si desume che dalla sua istituzione il Concorso Pronostici ha assorbito quasi ottanta miliardi. Altrettanto evidente è il costante incremento finanziario che caratterizza il giuoco e che autorizza, appunto, a ritenere che fra non molto sarà raggiunto il miliardo settimanale.

A questo proposito una circostanza curiosa, che neppure i funzionari del Concorso Pronostici riescono a spiegarsi, è costituita dal fatto che mentre negli anni precedenti il volume delle giuocate tendeva a diminuire poco dopo l'inizio del girone di ritorno (presso a poco dal mese di febbraio in poi) quest'anno l'andamento ascensionale dei montepremi non accenna ad arrestarsi. Non è azzardato ritenere che la ragione di ciò risieda nelle forti vincite registratesi durante la stagione corrente, rese possibili dalla istituzione del «13» e dalle conseguenti maggiori difficoltà di azzeccare tutti i risultati. Infatti l'anno passato finchè i risultati da pronosticare furono 12 (e cioè fin quasi alla fine del campionato) i vincitori furono 189.169, mentre quest'anno i «tredicisti» sono stati finora circa 180 mila.

Sorge ora naturale una domanda: quali sono le schede che danno il maggiore apporto al Concorso? Anche su questo punto conviene rimettersi alle statistiche che con il loro crudo linguaggio illustrano meglio di qualsiasi altro discorso la situazione. Dunque: l'introito maggiore, corrispondente al 44% del totale, è fornito dalle schede semplici da cento lire; seguono le schede sestuple per il 41%, buone ultime sono le schede da sistema per il 15%. Da ciò si desume che la stragrande maggioranza dei pronosticatori è costituita da persone le cui possibilità finanziarie sono piuttosto limitate, le quali, batti e ribatti, sperano che la fortuna voglia finalmente ricordarsi anche di loro. Una indagine in questo campo sarebbe forse interessante, ma purtroppo mancano gli elementi atti a suddividere in categorie la grande massa dei giuocatori. E' consolante, comunque, il fatto che le vincite più cospicue vadano in genere proprio a coloro che arrischiano meno. Infatti è dimostrato che a tutt'oggi esse sono state così suddivise: il 54% alle schede semplici; il 42% alle schede sestuple; il 14% alle schede da sistema.

La vincita record, naturalmente in sistema di «13» da azzeccare, fino ad ora, è stata quella della piemontese Rosina Bacconi la quale nel Concorso n. 23 dell'anno passato intascò L. 23.771.574. Nella stagione in corso il massimo spetta al fiorentino Danilo Petrucci e ai palermitani Matteo e Ferdinando D'Alaia e Edoardo Pellegrino (questi ultimi con un'unica scheda) con L. 77.807.088

Le regioni che forniscono il più alto gettito al Concorso Pronostici sono: Lombardia (18%), Lazio (14%), Piemonte (10%), Campania (9%), Veneto (8%), Liguria e Toscana (7%), in media vengono riempite 34.000 colonne ogni centomila abitanti.

Per concludere, senza peraltro volerci addentrare in un dettagliato confronto, diremo che allo stato delle cose non sembra che il Concorso Pronostici abbia notevolmente inciso sul movimento delle giuocate al Lotto. Anche se l'ha nettamente superato. Nel 1950-51 per esempio, il Concorso Pronostici ha distribuito premi per oltre otto miliardi e mezzo di fronte ai sette miliardi e mezzo distribuiti dal Lotto; ma è altrettanto vero che anche l'incremento del Lotto è costante in tutta Italia.

SANDRO [illegible]

Gli sciatori azzurri in Francia e Germania

Gite regolari sulla via bianca (Sauze, Sestriere, Briançon)

Conclusi i campionati italiani a Canazei, gli sciatori azzurri ripartono per l'estero. Quattro discesisti, accompagnati dal commissario tecnico Otto Menardi, vanno a Chamonix per partecipare al «Kandahar», nove fondisti si recano a Feldberg, nella Foresta Nera, per prendere parte alla «Coppa Kurikkala».

Entrambe le manifestazioni avranno luogo sabato e domenica prossimi, ma mentre la prima è tra le più classiche competizioni sciistiche del mondo — celebra quest'anno la sua diciassettesima edizione —, la seconda è totalmente nuova e merita un cenno particolare anche perchè, nel suo meccanismo di disputa, s'ispira proprio al Kandahar.

La «Coppa Kurikkala», nata per iniziativa della Federazione francese di sci per ricordare un valoroso fondista finlandese, comprende tre prove: fondo maschile, fondo femminile e staffetta. Essa sarà organizzata, anno per anno, per rotazione, dai cinque Paesi alpini che praticano lo sci e cioè: Germania, Austria, Svizzera, Francia e Italia.

A questa importante gara l'Italia sarà presente, come s'è detto, con nove rappresentanti: i neo-campioni nazionali De Florian, Cusi e Prucher (che dovrebbe prender parte al salto speciale abbinato alle prove di fondo), Chatrian, Delladio, Ardurini, Giacomo Mosele, Rizzieri Rodeghiero e la campionessa dei dieci chilometri Ildegarda Taffra. I più pericolosi avversari degli azzurri dovrebbero essere i francesi.

*

Al Kandahar, invece, saremo presenti — contro francesi, statunitensi, canadesi, svizzeri, austriaci, norvegesi, tedeschi, inglesi, belgi e olandesi — con Bruno Burrini, neo-campione della discesa libera e «rivelazione» di Canazei, Ilio Colli, Guido Ghedina e Silvio Alverà, tre giovani e un anziano. Manca Zeno Colò, il magnifico vincitore del Kandahar dell'anno scorso al Sestriere (e nel '48) e la sua assenza è nota con malinconia: ma l'asso degli assi ha mantenuto la promessa e alla chiusura dei campionati di Canazei ha dichiarato di rinunciare d'ora in avanti alle gare. Manca pure la partecipazione femminile.

Un duro compito attende i nostri ragazzi sulle piste di Chamonix. A parte i francesi, che del resto ai recenti Giochi invernali di Oslo han dimostrato di essere in grave crisi, davanti a loro si parano i grandi specialisti austriaci, collettivamente i dominatori alle Olimpiadi, e svizzeri e quel discesista completo che è il norvegese Stein Eriksen, neo-campione olimpionico dello slalom gigante e secondo classificato nello slalom speciale.

*

Si è parlato, tempo addietro, della cosiddetta «via bianca» dell'alta Valle della Dora Riparia, cioè del grandioso itinerario sciistico, ideato dall'ex-campione e maestro di sci Lillo Colli, che collega Sauze d'Oulx a Briançon sfruttando i vari impianti meccanici di trazione della zona. Come è noto, la «via», partendo da Sauze, sale a Sportinia e al Triplex a mezzo della seggiovia, scende al Sestriere, risale in funivia al Fraiteve, ridiscende con una volata a Cesana (ora però, per scarsità di neve, si percorre il Rio Nero), risale in seggiovia al Col Bercia e quindi, a piedi, fino al Col Chenaillet per compiere la volata finale su Monginevro e Briançon (La Vachette): un totale di 60 Km. con un dislivello complessivo di 8000 metri da percorrersi in 6-7 ore.

Ebbene ora, per questa affascinante gita sciatoria, da domenica prossima verrà indetto un regolare servizio automobilistico con partenza da Torino. In altre parole, un pullman trasporterà i gitanti dalla nostra città direttamente fino a Sauze d'Oulx: verrà a riprenderli al Rio Nero per trasportarli a Cesana e infine li attenderà a Briançon per riportarli entro la serata a Torino.

s. m.

Per Catania-Genoa complicazioni in vista

MILANO, giovedì sera.

(lo. cal.). L'arbitro Orlandini non ha dato molto rilievo nel rapporto alle proteste dei giocatori dell'Inter per la mancata concessione del noto goal-fantasma. Invece il commissario di campo ha definito «isteriche» le scenate dei calciatori nerazzurri e specialmente del capitano Lorenzi. Il controversi, più volte recidivo in materia, è stato squalificato per due giornate, mentre Nyers se l'è cavata con 15 mila lire di multa e gli altri giocatori nerazzurri con 50.000 lire di penalità collettiva.

Pure il Milan è stato punito con 50.000 lire di multa per condotta scorretta dei propri sostenitori durante e dopo la partita nei confronti del Como e lancio di cuscini in campo (recidivo).

Il giocatore Bobazzi II (Catania) è stato interrogato in una sala della Lega dal dott. Ragnoni, per l'inchiesta sul tentativo di corruzione segnalato prima dell'incontro Catania-Genoa. L'interrogatorio avrebbe dovuto culminare in un confronto con un individuo fortemente indiziato, ma questi, che aveva assicurato il suo intervento, non s'è fatto vivo.

L'imprevista assenza potrebbe dar luogo a presunzione di colpa con nuove complicazioni oltre quelle già emerse. Comunque l'inchiesta continua più che mai irta di incognite e di difficoltà.

La Lega Nazionale tornerà a riunirsi giovedì 20 marzo anzichè mercoledì.

Questa sera sul ring di San Francisco

Fra Robinson e Olson titolo mondiale in palio

San Francisco, giovedì sera.

Dopo essere stato rinviato per ben due volte, per l'indisponibilità del campione, si disputerà finalmente stasera a San Francisco, l'incontro valevole per il titolo mondiale dei pesi medi tra Ray «Sugar» Robinson e lo sfidante Carl «Bobo» Olson di Honolulu.

Per Robinson — che riceverà il compenso simbolico di un dollaro, avendo destinato la sua borsa alla lotta contro il cancro — il confronto con il coriaceo pugile hawayano non presenta particolari difficoltà.

Si tratterà unicamente, per il campione, di controllare le sue attuali condizioni di forma in vista del ben più difficile confronto, sempre con il titolo in palio, con Rocky Graziano, ex-campione mondiale della categoria, in programma a Chicago per il 16 aprile. In caso di vittoria su Graziano, Robinson difenderà nuovamente il titolo il 16 maggio a New York contro Paddy Young.

Dopodomani, sabato

Mostra del ciclo-motociclo

Dopodomani alle ore 10.30 verrà inaugurata nella galleria metropolitana di via Roma la Mostra torinese del ciclo e motociclo. Gli espositori sono 135. Grande è il numero di marche, specialmente motociclistiche, che hanno chiesto uno «stand»; si è dovuto perciò limitare il settore accessori.

L'industria ciclistica è rappresentata da nomi di primaria importanza, coi modelli più recenti e meglio finiti.

Nel settore della moto, la Mostra torinese ha raccolto i primi frutti del grandioso successo che arrise all'esposizione dello scorso anno: l'industria estera ha aderito prontamente, ricordando che nel 1951, due giorni dopo l'apertura, quasi tutti i modelli esposti erano già stati venduti. Vi saranno l'Ariel, la B.S.A., la Sunbeam, la Norton, la Triumph, l'A.J.S., modernissimi modelli della B.M.W., la D.K.W., la N.S.U., marche olandesi e austriache ed anche grossissime moto americane, munite di un'infinità di accessori e di perfezionamenti.

Il campo italiano sarà vastissimo, dalla Gilera alla Guzzi, Bianchi, Mondial, Benelli, Lambretta, Vespa, Morini, M.V., Parilla, Ducati, Alpino; impossibile citare ora qui tutti. Si può dire che l'intero orizzonte motociclistico italiano darà alla rassegna torinese un tono non inferiore ai più risonanti avvenimenti del genere.

Molte le novità, moltissime le case non ancora note o poco note a Torino; ad esempio, la Gilera 150, a valvole in testa, con sospensione telescopica; la Benelli bicilindrica 250; la Guzzi sport 250, cui il serbatoio del Gambalunghino da corsa dona un aspetto caro agli appassionati della velocità; la Mondial coi modelli 160 cmc. a 4 tempi; lo scooter Ducati 175 cmc., valvole in testa, e avviamento elettrico; e tante, tante altre primizie.

C'è da prevedere insomma il successo di pubblico e d'affari, che nel 1951 fu una lieta sorpresa, e che s'avvia a diventare una tradizione motociclistica torinese.

★ Per il campionato studentesco allievi di pallacanestro, la squadra del Liceo Alfieri, in svantaggio per 9-20 nel primo tempo, ha alla fine battuto per 27-26 quella del Liceo D'Azeglio, nell'incontro disputato ieri nella palestra Magenta.

★ La coppia Rigoni-Terruzzi parteciperà alla Sei Giorni ciclistica che avrà inizio venerdì sera a Berlino.

★ Il negro americano Norman Hayes incontrerà il 17 marzo a Parigi il peso medio francese Laurent Dauthuille.

NUOVA

TORINO - Anno VI - N. 62
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
13-14 Marzo 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

ELISABETTA D'AUSTRIA

La dama bianca

VIII. — La vispa Elisabetta di Baviera (chiamata familiarmente Sissi) sposa, nel 1854, il giovane imperatore d'Austria Francesco Giuseppe. Ella non riesce a conformarsi alla rigorosa etichetta della corte imperiale e non accetta il dispotismo di sua suocera e zia, l'arciduchessa Sofia. Elisabetta mette al mondo due bimbe.

Nel maggio 1857, l'imperatore e l'imperatrice si recano a visitare l'Ungheria. Sono trascorsi otto anni da quando Francesco Giuseppe ha domato i magiari ribelli, ma gli ungheresi, attaccati alla loro lingua e alla loro razza, sono rimasti irriconciliabili. Il popolo fa una fredda accoglienza alla coppia imperiale, ma presto, come già in Italia, il fascino di Elisabetta produce i suoi effetti: le accoglienze si fanno più calorose, le acclamazioni, davanti a lei, scoppiano spontaneamente. Una sera, a un gran ballo al quale l'aristocrazia magiara si è decisa a partecipare con tutta la magnificenza dei suoi costumi, Elisabetta, circondata da un brillante seguito, si reca al buffet sontuosamente imbandito. Appena ella prende una coppa di champagne, un nobile ungherese le chiede: «Vostra Maestà si degnerebbe di fare un brindisi in onore dell'Ungheria?». Elisabetta guarda l'uomo che parla. E' Giulya Andrassy, detto «il bell'impiccato», uno dei capi della rivolta del 1848. Istituita una taglia sulla sua testa, egli era stato a lungo [illegible] e braccato. E stato amnistiato da poco. Un magnifico [illegible]! Egli posa sull'imperatrice con uno sguardo bruciante. Elisabetta trasalisce. Alza lentamente il bicchiere e dice: «All'Ungheria, signori!».

Ora, «il bell'impiccato» Andrassy è sempre presente a tutte le feste e a tutte le partite di caccia. E', dicono, il migliore cavaliere di tutta l'Ungheria, paese dei centauri. E Sissi stessa è stata soprannominata «la regina delle amazzoni». Un giorno che essi galoppano fianco a fianco, si accorgono di essersi allontanati molto dagli altri partecipanti alla battuta di caccia. Sono soli in piena foresta e le loro cavalcature sono esauste. «C'è, non lontano da qui, un accogliente padiglione di caccia», dice Andrassy. Elisabetta si lascia condurre. Andrassy la fa entrare in una piccola casa sperduta in fondo ai boschi. Un gran fuoco brucia nel focolare. Elisabetta si lascia cadere su un divano ricoperto di pelliccia. «State bene» chiede Giulya chinandosi premurosamente sulla sua sovrana. «Sì», mormora Elisabetta. Il nobile viso di Andrassy è vicino al suo. L'imperatrice e il vecchio ribelle sono colti da una vertigine: le loro labbra si congiungono...

La sera stessa, nella sua camera, Elisabetta non riesce ad addormentarsi. Si affaccia alla finestra e sullo stagno che brilla sotto la luna, nel grande parco del castello, vede una figura bianca camminare sull'acqua. E' forse la leggendaria dama bianca che, secondo una leggenda risalente a Giovanna la Pazza, appare agli Absburgo ogni volta che una disgrazia li minaccia? Elisabetta allontana quest pensiero da sè. Il giorno dopo ella apprende che la sua figlia maggiore, la piccola Sofia, è morta. Il colpo è spaventoso per Elisabetta. Cerca il silenzio e la solitudine come per scontare una colpa...

Il dolore ha ravvicinato Elisabetta a Francesco Giuseppe. Il 21 agosto 1858, l'imperatrice partorisce per la terza volta. Mette al mondo un figlio, Rodolfo, fra la esultanza generale.

Segue: *Il ritorno da Madera*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Ieri a Como: un atteggiamento oratorio di Luzzani

L'avv. Luzzani ha controreplicato ieri per ultimo nell'appassionante processo di Como. La sua breve e fremente arringa in difesa dell'imputata non è però valsa a ridurre la pena richiesta dal Pubblico Ministero. La Corte ha condannato la contessa Bellentani a 10 anni di reclusione. (foto Moisio)

Gioielli sui guanti

La moda primaverile della gioielleria americana cerca nuovi campi di diffusione. Qui uccellini d'oro placcato e pietre rare sono applicati su guanti lunghi. Gli orecchini sono dello stesso stile. (Publifoto)

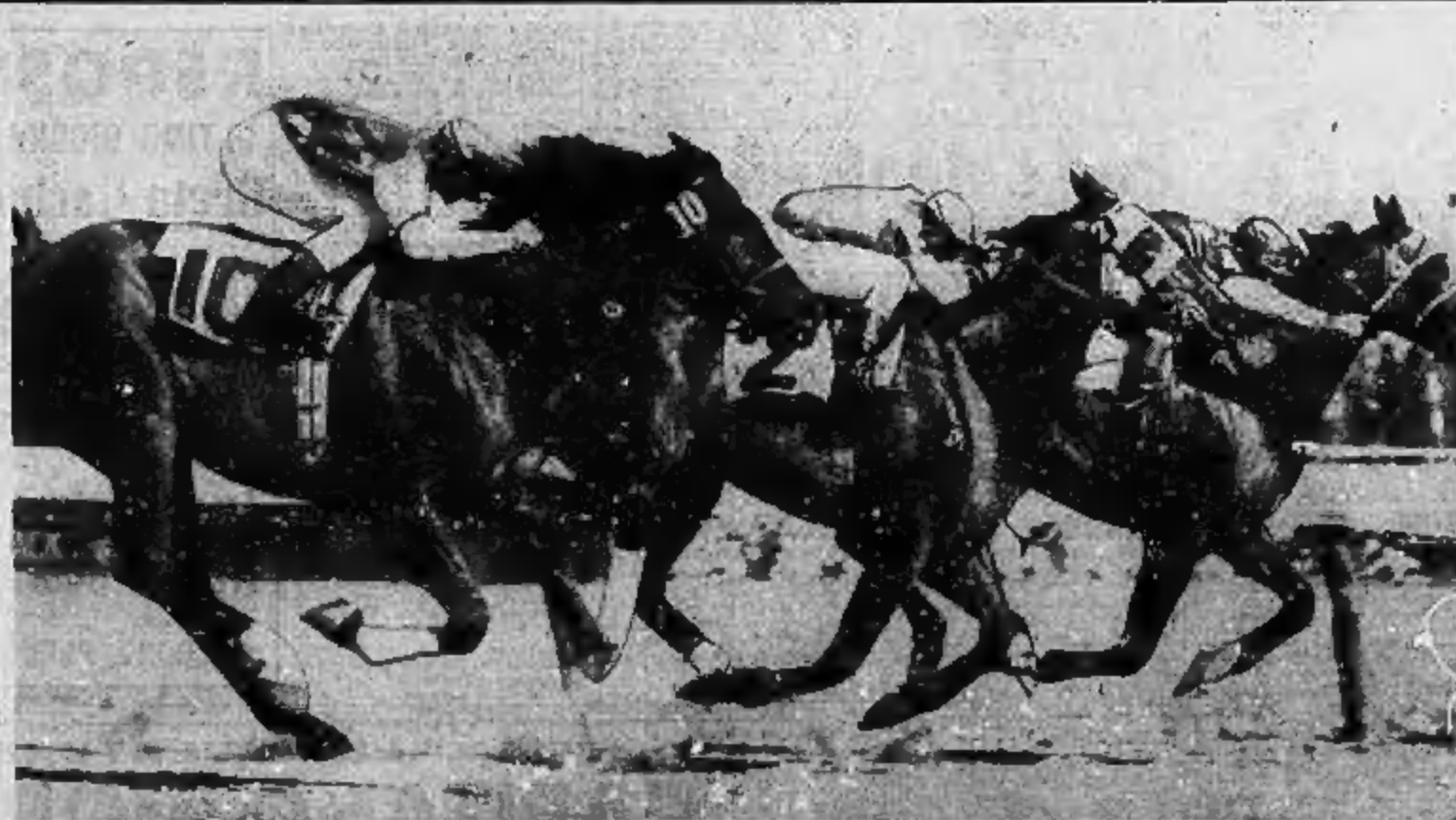
Piange di commozione la diva

La diva cinematografica Vera Ellen, recatasi per un periodo di riposo nella sua città natale di Norwood, nell'Oklahoma, piange di commozione visitando la scuola che frequentò da ragazzina e ritrovando la sua vecchia insegnante.

Esame della prontezza dei riflessi

Alla segnalazione acustica dell'automobile la bambina balza sulla pedana e un apparecchio registra l'intervallo di tempo in frazioni di secondo fra il segnale e la reazione del soggetto. Questo esperimento della prontezza dei riflessi è stato compiuto a Londra per la prevenzione degli incidenti stradali. (Publifoto)

Modello "Poppea"

In occasione della prima rappresentazione del «Quo Vadis?» a Londra, una casa di mode ha organizzato una mostra di modelli d'ispirazione romana. Ecco un vestito battezzato «Poppea» si scollatura drappeggiata, fermagli alle spalle e cintura con pietre preziose.

Arrivati insieme sulla linea del traguardo

Sull'ippodromo di Oldsmar, in Florida, questi tre cavalli sono stati fotografati in questa posizione a pochi metri dalla linea d'arrivo. La fotografia ha dato luogo a lunghe discussioni fra i giudici. Il n. 10 e il n. [illegible] sono poi stati classificati primi [illegible].